

## La chiesa di S. Pietro in Carnia.

Nota storica.

Abbiamo stampato, sabato, dell'appello rivolto da un Comitato specialmente ai Carnici, ma in genere a tutti i Friulani amatori dei monumenti della loro Patria, a tutti i forestieri che in sì gran numero visitano il « Canale di S. Pietro » — uno tra i più variati e pittoreschi della Carnia —, perché vogliano contribuire a raccogliere offerte che bastino a difendere e conservare quell'insigne monumento che è la ex-Collegiata di S. Pietro, assai malandata per l'opera edace del tempo e per l'incuria degli uomini. Crediamo, a rendere per così dire più completo l'appello e certamente a interessare i Friulani alla conservazione della chiesa preziosa — dichiarata Monumento nazionale —, di raccogliere qui alcuni cenni storici che al Tempio si connettono.

Il « Canale di S. Pietro » o Vallata del But, per chi ascende, comincia alla confluenza del fiume torrente But nel Tagliamento, subito fuori di Tolmezzo. Antica strada militare la percorreva fin dai tempi romani, parte sulla destra e parte sulla sinistra del fiume, — forse, allora, sulla sinistra fino ad Imponzo — seguendo le insenature della vallata e il corso delle acque che vanno a battere contro i fianchi montani ora da una parte ora dall'altra.

Diffatti, non soltanto abbiamo villaggi con nome d'impronta romana tanto sulla destra che sulla sinistra del But, lungo la vallata — come Terzo, Formeaso e Sezza — e principi fra tutti, dell'epoca romana, Zuglio sulla destra; Imponzo, Cadunea sulla sinistra; ma la disposizione stessa delle Chiese sorgenti sugli speroni di qualche monte — come quella di Ceselans e poi di S. Lorenzo un po' fuori di Tolmezzo, e di S. Floriano e di S. Pietro, costruite molto probabilmente nei punti medesimi dove più in antico sorvegliavano castellieri o vedette o fortificazioni romane.

S. Floriano e S. Lorenzo si vedono giunti dal ponte presso Tolmezzo; ma S. Pietro non ci compare che più tardi, dopo seguite alcune risvolte della strada, abbastanza comoda e dilettevole, che s'interna nella vallata e ascende fino all'origine di essa: al Monte Croce, dove talune iscrizioni romane ancora attestano che il Commercio tra Aquileia — emporio mondiale — e la Germania, e le spedizioni militari, si facevano per questa strada ora abbandonata dal traffico internazionale.

Il più importante centro abitato della vallata, però, certamente era Zuglio — Giulio Carnico — una cittadella che il Kandler chiama nell'itinerario d'Antonino, da Tolmezzo (Julius Carnicum), e da Plinio (Julius Carnorum). Era tanta la sua importanza, che i Romani credettero di stabilirvi una loro colonia. (V. Mommsen, Corp. Inscr., lat. vol. V. N. 1842: la cosa, però, da altri è messa in dubbio) con tutte quelle prerogative ed elevate magistrature che a tale condizione si convenivano.

E quindi in essa riscontriamo i Duemviri giudicanti col rispettivo Senato o decurioni; dei templi sacri alle divinità gentili, e pubblici fori o mercati. Nel lasso de' secoli si scoperse in Giulio Carnico tracce di basiliche, ossia edifici in cui i magistrati trattavano le liti e pronunciavano le loro sentenze; basiliche convertite più tardi in templi cristiani. Si trovarono la pianta di pubbliche terme, ed acquedotti in piombo, e sarcofagi ed urne cinerarie, lapidi, idoletti preziosi, avanzi di statue, decorazioni in bronzo e marmi, pavimenti tessellati a mosaico, e monete senza numero ed altri oggetti preziosi.

Né a questa città mancarono le glorie cristiane. Senza tema di errare si può asserire che fin dai primi tempi dell'Era Cristiana si propagasse nella vallata il Vangelo, poiché già nel 490 troviamo, sul monte vicino a Zuglio, una chiesa ed il sepolcro del suo Vescovo Genaro (Mommsen N. 1858). Tra i ruderi della città, in questi ultimi anni si scoperse la pianta d'un intero edificio a croce latina, circondato da sepolcri cristiani. Forse la cattedra dove i prelati Giuliesi pontificavano. Anche di recente, scavando le fondamenta di una casa, trovaronsi tracce di antichi edifici, di fognature.

Ma le popolazioni di questa vallata — poste ai confini col Norico

— furono le prime a subire le conseguenze delle irruzioni barbariche e delle vicende guerresche e politiche: e Zuglio fu più volte distrutto: fra i ruderi dell'epoca romana si riscontrarono (nel 1874-75) due strati ben distinti di rovine, opera barbarica d'un nemico spietato che, dopo d'averlo il bello e il buono, mandava il rimanente a ferro ed a fuoco. Fu osservato, che gli edifici primitivi erano stati eretti senza risparmio né di spazio né di spesa: i pavimenti più pregiati di mastiche, i più nobili a mosaico; altri a piccoli dadi disposti in terracotta in un reticolato a mandorla, sotto uno dei quali si scoperse un denso strato di carboni, forse indizio di una prima rovina: mura glie massicce intonacate con cura, intagliate, e quali adorni di eleganti stucchi rilevati, quali dipinte a fascio policrome, per lo più in verde e in rosso su fondo bianco — associazione di tinte piacevoli anche secondo il gusto di allora, nota il venerando patriota Giovanni Gortani, da un cui lavoro togliamo parte di questi appunti.

Né le distruzioni di Zuglio si limitarono a quelle prime, avvenute nel secondo secolo dell'era volgare; ma poiché la cittadella si richie, altre volte fu saccheggiata, offesa, arsa: dagli Unni, fra le altre, e, risorta ancora, ecco nuove orde barbariche si riversarono contro l'impero romano: e verso il 610 Zuglio ad opera degli Avari eccolo ricaduto per non più tornare al primitivo suo splendore. Da allora, si può dire, esso è un modesto villaggio pedemontano, la cui popolazione domanda in gran parte al lavoro in estranee terre i mezzi per poter contare dal primo all'ultimo i giorni dell'anno.

Di quei secoli lontani, un solo monumento sopravvive: la Chiesa di S. Pietro, posta sul vertice del sassoso e brullo culmine che da esso prende nome e le cui falde scendono a farsi corrodere dal But — mentre verso mezzogiorno cupo letto si è scavato un piccolo affluente di quello, la Buade, elevandosi un alto talus di deiezione appie dello stesso monte di S. Pietro, là dove il suo rigagnolo (in tempi ordinari) si confonde con i rami del fiume principale.

Quando fu eretta la Chiesa di S. Pietro — che diede il nome al Canale? — S'ignora.

Sappiamo solo che lassù, a 757 metri sul livello del mare ed a 328 circa dal fondo della valle, fin da 490 esisteva una rocca, un castellare, un fortitico che fu trasformato in un chiostro e in una chiesa — non certo la principale ed ordinaria di Zuglio e del suo Vescovo, ma quasi succedanea e succursale e di rifugio nelle frequenti scorrerie ed invasioni de' barbari.

E' più che verosimile poi che i Vescovi di Zuglio, dopo l'ultima distruzione sopra accennata, nell'ultimo periodo di loro esistenza non avessero altra Cattedrale all'infuori di essa. Ai Vescovi successe e nell'officiarla e nella massima parte delle attribuzioni episcopali un collegio di otto Canonici con a capo un Preposito, che ebbe vita fino al 1810, in cui fu soppresso da Napoleone insieme a molte altre istituzioni ecclesiastiche; Collegio di cui furono membri personaggi illustri delle più cospicue famiglie friulane, venete e d'altrove; ad esempio: Fagnana, Portis, Nardi, Altan, d'Arcano, Prampiero, Frangipane, Partistagno del Friuli: Capponi di Firenze; Grimani e Regini di Venezia. Il Parrocò-Preposito di S. Pietro aveva stallo e voto nel Parlamento della Patria; e a Lui ed alla sua Chiesa era devoluta la giurisdizione ecclesiastica di tutta la valle ed in essa, ogni anno, teneva i placiti; le odierne parrocchie di Paluzza, Sutrino, Piano, Rivaolpo, furono sino alla soppressione del Capitolo semplici Curazie dipendenti dalla Matrice di S. Pietro.

Soppressi i canonici nel 1810, resta al parroco di Zuglio il titolo di preposito; e restano alcune funzioni ricorrenti ogni anno ad attestare la supremazia di quel prelo (in oggi, Mons. Antonio della Rovere di Tricesimo) sulle altre chiese della vallata.

La Chiesa di S. Pietro, i cui primordi risalgono per lo meno al 600, e per la sua antichità, e per il sito in cui ergesi, e per le sue qualità architettoniche inspira in chi la visita un sentimento di venerazione. Senz'essere propriamente vasta, che la località non comporta, ha del gran-

## Per la "Nave",

di Gabriele D'Annunzio.

Salda costrutta da l'Artier possente,  
maestro esperto del calafatare,  
la bella « Nave » pel latino Mare  
spiega le vele nel mattino autente.

La fatidica prora rilucente  
avanza nel silenzio lagunare.  
L'accompagna nel fatale andar  
l'innno primivo de la priscà gente.

Fervido inno — alato immenso coro  
di popolo sacro a la Vittoria —  
« Voi, no l'alba, libranzè con l'Are.

Le maestranze ne la pace d'oro,  
presaghe già de la futura gloria,  
conclumano: « La patria è su la Nave! »

II.

Odi, Venezia, in mezzo a le gioconde  
voci dei figli sparsi per le dune,  
fremerò odi, no l'ardor comune,  
l'Adriaco Mar che allaccia le tue sponde?

In dono Ei reca l'alighe sue bionde,  
e le meraviglie sue fortune  
a Te che sorgi su le tue lagune,  
miracolo fiorito a flor de Fonde.

Ei dice a Te: « l'umane vorticoze,  
rapide chiare, disfonate in furia,  
travagliano il tuo mobile terreno.

ma il buon valore, in pugne gloriose,  
contro Bisanzio cinta di lussuria,  
i forti figli spieghecano appieno ».

III.

Ma s'or si tace il grido de le torne,  
e nequilloso il tuo Leone alato,  
il Genio de la stirpe, addormentato  
più non ricalca la sue vasse orme.

qual Dio rivestirà d'ellette forme  
la gloria immensa di quel tuo passato?  
La vela, il remo, e il duro amor del Fato,  
e il sangue e l'oro, con barbaglio enorme,

qual mai rischiarerà divina luce?  
Ecco, or ti desta con un gesto solo  
l'Aedo re, gagliardo Animatore?

novella Nave a la conquista audace,  
ecco, ti foggia; e sul divino suolo  
radduce il riso d'obblate aurore.

■ Udine, li 11 gennaio 1908.

Ranieri Allulli.

## Cronaca Provinciale

### Sedegliano.

— A proposito del medico.

Dal maggio 1907 questo Comune ora senza medico. Provvisoriamente prestò la cura ed assistenza medica il Dr. Giovanni Ferrari di Meretto di Tomba con tenace ed inappuntabile servizio. A concorso bandito, il Ferrari fu nominato medico di Sedegliano fino dal 16 Settembre decorso anno, con obbligo di servizio al 2 ottobre 1907.

C'era, di mezzo il Capitolo medico, il di cui schema, tanto studiato dalla Commissione Sanitaria provinciale, lascia, sempre qualche lacuna perché i sedenti in ufficio poltrone non possono conoscere a fondo il pro e contro dei bisogni e delle esigenze dei comuni Rurali. Ad ogni modo, dopo un va e torna di proposte e controproposte, anche il Capitolo medico può dirsi ancorato in porto.

Ma in questo frattempo esisteva sempre la questione di accettazione della cura ed assistenza della condotta se piena o libera.

Il Dr. Ferrari, boicottato (a quanto dicesi) dall'Associazione friulana medica, ebbe a trovarsi sospeso sotto la spada di Damocle.

Il comune insisteva per la condotta piena con L. 3500 netti (che corrispondono a conti fatti, L. 4500) di stipendio; il Consiglio Sanitario Provinciale, appoggiato dalla Giunta Provinciale Amministrativa insisteva per la condotta libera.

Il Capo espiatorio, (leggette Ferrari), posto così tra due fuochi, in un momento di eccitazione, chiamato presso la Giunta Municipale per salvare capra e cavoli, inconsideratamente, scusi (il dott. Ferrari del termine) presentò le sue dimissioni che il consiglio accettò. Ricredutosi poi, onoratamente e con tutto il decoro della rispettabile casta ritirò le date dimissioni, che dal Consiglio Comunale in seduta odierna furono revocate con voti 16 su 16 consiglieri presenti alla seduta.

E così il Dr. Ferrari resterà tra noi a Sedegliano medico condotto a cura piena, con plauso di tutti ben pensanti, resosi simpatico ai maggiori del comune, medico diligente, attivo, premuroso con gli ammalati, e che utemque seppe meritarsi la stima generale.

E' a sperarsi sia così definita la spinosa questione medica di Sedegliano, e per lunghi anni.

Si ha ferma lusinga che il Cav. Dr. Frattini, Medico Provinciale trarrà un lungo sospiro per la finita vertenza, e con quel suo faccione sorridente sempre, farà una fragatina di mano per un pensiero in meno, con questi benedetti medici.

Abbiamo dato corso anche a questa corrispondenza che narra le cose un po' diversamente da quella stampata ieri e pervenuta da fonte diversa. Red.

### Gemona

Per il trentesimo anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

10. — Della, e commovente, meritevole di essere ricordata, fu la commemorazione per il trentesimo anniversario della morte di V. E. fatta ieri mattina per parte delle nostre scuole.

Con esemplare disposizione del Municipio, era stato ordinato a tutti indistintamente le venti classi elementari del Comune, che dalle 10 alle 11 si trovassero riunite nelle singole scuole per le opportune conferenze dei rispettivi insegnanti, mentre veniva pur disposto che le scuole tutte del capoluogo si riunissero alle 11 per una generale commemorazione sotto la loggia municipale.

La quale riuscì davvero superiore ad ogni aspettativa, con un concorso generale da parte di tutta la scolaresca e colla presenza di affollato pubblico che mai si era visto l'uguale.

Precedeva una grandiosa corona di semprevivi, con arte e con gusto ammirabili preparata dal bravo segretario del Comune sig. Illosini Carlo; quindi la fanfara scolastica e la bandiera, ed infine i 600 e più scolari accompagnati dai rispettivi loro insegnanti, maestri e maestre, che indistintamente si mostrarono volenterosi per la miglior riuscita.

Il grazioso e simpatico corteo che sfilò magistralmente bene, giunto sotto la loggia viene prontamente disposto in bell'ordine dall'esperto e sempre instancabile direttore di fatto, signor Giovanni Modotti, mentre dal Municipio scendono le autorità comunali e l'ispettore scolastico, accolti da una allegria mar-

cia che dimostra subito la valenza di quei cari fanciulli e del maestro sig. Frezzato che li istruisce.

Parla per primo l'assessore all'istruzione avv. Fedrico Perissutti, il quale, con enfasi pari ai suoi entusiasmi, dice, che la perseveranza nel commemorare coloro che bene meritano della patria, non solo rende persuasi gli scettici che qualche traccia viene pur lasciata, quando v'è tenacia di propositi e serietà e nobiltà di intenti educativi, ma sempre più si va spargendo quel seme che tutto non va perduto, e che domani anzi darà larga messe di buoni frutti.

Si dichiara subito che egli non appartiene alla categoria degli scettici, ma a quella degli entusiasti di ciò che, essendo argomento educativo, è idealmente bello e santo anche nelle manifestazioni esterne; e ricordando le passate commemorazioni, si compiace di quella non meno grandiosa di oggi, per ricordare ai ragazzi che l'esempio degli uomini grandi che se stessi dedicano alla libertà o alla grandezza della patria, deve essere loro sprone a bene operare, stimolo ad azioni buone e virtuose.

Terminato il discorso, dell'assessore, viene appesa la corona sopra la lapide che ricorda il Gran Re, mentre suona intanto la fanfara.

Dopodiché, s'avanza il R. Ispettore Scolastico, prof. L. A. Benedetti, il quale pronuncia un discorso così adatto alla circostanza, così pieno di gentili pensieri ed elegante nella forma che, se lo permettesse lo spazio, vorrei riportarlo per intero, affinché, unito al ricordo della commemorazione, resti l'ammalassamento per l'avvenire.

Incomincia egli dal quadro storico di tutto ciò che adorna la vetusta monumentale loggia del Municipio, per argomentare che in quei segni storici è pur compresa la storia non solo di Gemona, ma dell'Italia, perché l'impero, i comuni, i feudi, la generosa Repubblica, la schiavitù straniera, infine il riscatto nazionale, hanno tutti un segno in questo gioiello di Monumento. E da una breve, piano quanto sapiente illustrazione del passato, entra nel campo delle lotte per la nostra indipendenza, e così fa sorgere la maschia figura di Vittorio Emanuele.

« Fra il fulminare delle palle, lo scoppio degli obici, i rombi del cannone, lo squillar delle trombe guerresche, i bagliori degli incendi, ora si mostra Milano, ora si segnala Osoppo, ora balena, Brescia, ora campeggiano le estreme difese di Roma e di Venezia, e finalmente esce e si manifesta una bronzea maschia figura di soldato. Tutto è rovina e morte intorno a lui, eppure egli sta ritto in arcione, tutto sembra perduto, eppure nel suo occhio, balena, ancor vivida la speranza: pareva che la stella d'Italia fosse tramontata, e per sempre, ed egli ne addita il subito suo ritorno. E' Vittorio Emanuele II, il nuovo Re di Sardegna che muove al campo nemico, come un uomo risoluto di voler raggiungere la meta di suo padre, o morire! »

E l'oratore egregio dimostra come questa meta, Vittorio Emanuele l'ebbe raggiunta « senza venir meno ai suoi principi, fermo nella sua parola, maestoso nella sua regalità, ma bonario al sommo nella sua vita privata, guida e condusse gli avvenimenti, finché poté esclamare in Roma il 28 novembre 1871: l'opera a cui consacrammo la nostra vita è compiuta; dopo lunghe prove d'espiazione, l'Italia è restituita a se stessa, ed a Roma, e non dipende che da noi il farla grande e felice ».

Da queste parole del Re, l'oratore trae auspicio per una felice quanto indovinata chiusa, e leggendo commosso la nobile concettosa iscrizione della lapide a Vittorio Emanuele II — degno del Pantheon — modestamente onoriamo esclamando: Onoriamo la sua memoria col ricordarci il suo estremo ammonimento: « l'Italia restituita a se ed a Roma, attende da noi di esser fatta grande e felice! Onoriamo la sua memoria coll'adempiere i nostri doveri di ogni giorno, coll'essere virtuosi, col conservare vivi in cuore gli ideali che hanno infiammato i nostri maggiori nel procurarci la patria redenta! Onoriamo la sua memoria col mostrarci fieri tanto contro coloro che vorrebbero far camminar a ritroso i tempi, come contro coloro che per ignoranza o per cattiveria vorrebbero che come il mondo è tutto rinnovato nelle scienze e loro applicazioni, anche l'anima e le finalità dell'uomo ed

Krapfen sempre caldi e Meringhe alla panna

Presso la rinomata pasticceria, P. GIUBIANI & FIGLIO — Udine, Via della Posta. — Servizi completi per nozze, battesimi, soirées ecc.



I suoi bisogni fossero nuovi ed interamente diversi da ciò che sono stati, sono e saranno finché l'uomo sarà uomo! Onoriamo la sua memoria coll'esser concordi e col tenere ognuno fedelmente il posto che dalla sorte o dall'elezione ci è stato assegnato!

Applausi e stretto di mano salutano la fine dell'elevato, efficace ed educativo discorso, e mentre il lungo corteo si ricompone e ritorna alle scuole, la cittadinanza che lo accompagna commenta favorevolmente la simpatica gentile commemorazione.

### Spilimbergo

#### Consiglio Comunale.

9. — Come già vi accennai, ieri si riunì il nostro Consiglio.

Si approvarono i conti consuntivi del Comune degli esercizi 1904-05-06 e si accettarono le dimissioni del consigliere G. Batta Merlo.

La nomina del sindaco non poté aver luogo perchè i consiglieri intervenuti non rappresentavano i due terzi prescritti.

#### Un morto che non è morto!

Compareva ieri sul *Giornale* una corrispondenza da Spilimbergo dell'innarrivabile corrispondente di quel giornale, che annunciava la morte del Cav. Baschiera di Cianzetto.

Nulla di più falso; e ce ne spiace, in buona fede, riportammo anche noi tale notizia. Bisogna essere cauti, caro corrispondente Rossi (un signor Rossi che non conosciamo) e prima di scrivere accertarsi bene, perchè a quanto pare, non è il primo granchio che prendete.

### Buttrio

#### Fermo di contrabbando.

10. — Solo oggi veniamo a conoscenza che le guardie di finanza di questa Brigata comandata dal distinto V. Brigadiere Chighine Giovanni la notte del 3 corrente, nei pressi di Trivignano fecero un fermo di venti Kg. di zucchero, Cg. 1, uno e mezzo di tabacco da fumo e Cg. quindici di vernice a spirito. Tali fermi furono operati dal V. Brigadiere Chighine e dalla guardia Novembre. Non possiamo a meno di congratularci coi detti agenti che dimostrano così di saper mantenere alto il prestigio del loro corpo.

### Sacile

#### Edilizia.

14. — Giorni sono abbiamo letto con viva compiacenza un cenno del corrispondente ordinario della *Patria* sui progressi edilizi della nostra cittadina (progressi che concorrono a renderla vivibile e graziosa); mentre il promettente risveglio pare sia fiorito di altre importanti opere di miglioramento e abbellimento.

Ci piace ricordare, per esempio, ed a titolo d'onore, che nella seguente buona stagione il sig. Silvio Padernelli erigerà una splendida villa nei pressi della stazione ferroviaria; che il sig. Fausto Tallon fabbricherà una elegante palazzina sul viale XX settembre, viale destinato a divenire il miglior luogo di Sacile; che il sig. Angelo Candiani attornierà il bellissimo suo parco con una cancellata artistica, ecc. ecc.

A completare però la serie delle opere di abbellimento noi vorremmo poter registrare una di importantissima, desiderata e sollecitata da quanti amano il luogo natio: alludiamo alla demolizione del vecchio e irregolare muro di cinta del giardino di proprietà dell'Ing. Sartori, in via Cavour.

Sparito che fosse quel muro, vecchio e sgretolato, e convenientemente sostituito, si presenterebbe alla vista di chi entra in Sacile da quella parte, un panorama superbo: il giardino Sartori, l'Orto, l'Orto Civile (questo moderno edificio che da nessun altro luogo è visto) è già in fondo, la chiesa e la torre di San Gregorio, ecc.

Tutto questo, senza tener conto che la via Cavour, assai frequentata, verrebbe sensibilmente allargata.

Noi facciamo quindi voti vivissimi perchè il cav. Sartori voglia anche in ciò dimostrare il suo affetto per il nostro e suo paese, e perchè lasciati ogni indugio si accinga ad iniziare presto la bellissima opera.

### Tarcento.

#### Maestri perseguitati.

Veniamo informati che il sig. Vestoli Olimpio da Lugo, da due anni apprezzatissimo insegnante delle nostre Scuole, si è dimesso dall'Ufficio.

In una lettera diretta in questi giorni ad un amico l'Egregio maestro scrive: *Io pur troppo per un dovere di amor proprio e di carattere mi sono dimesso da insegnante di cod. Comune. Quando anche io saprai pubblicamente, i miei motivi specifici sono sicuro che mi darai ragione e che comprenderai anche il mio sacrificio.*

Grave pare sia la causa della altrettanto grave decisione e qui si attende con vivo interesse di conoscere le ragioni che hanno indotto lo zelante e benemerito docente al sacrificio, poichè si dubita che si tratti di una qualche persecuzione.

## All'Ingegnere Capo Municipale di Udine

(LETTERA APERTA)

Illustrissimo Signore.

Perdoni. La prego, se, dalle colonne della sospetta *Patria del Friuli*, mi fa lecito indirizzarle una Lettera aperta: ma i segreti che ad essa confidano — come potrà constatare Ella medesimo, — non sono segreti personali, sono segreti pubblici, e vada la contraddizione delle parole, in quest'epoca nella quale vediamo, in tanti edifici e lavori con pretese architettoniche di recente costruiti o ristrutturati, la contraddizione più smaccata degli stili.

L'ufficio che fu chiamato a capeggiare, del resto, non da oggi o per la prima volta è discusso, anzi ha lunghe tradizioni di pubblica discussione: è da molto tempo una fra le cose che più occupano e preoccupano le amministrazioni comunali — di vario colore e di varia indole. Gli assessori ai lavori pubblici salirono sino al piano dell'ufficio tecnico — alcuni, almeno — col proposito determinato di mettervi «ordine»; ma il loro passaggio fu come quello di un'auretta primaverile sopra un giardino flettente alquanto le cime ed i tenui ramoscelli; ma dopo tutto ritorna e resta allo stato «primario». Si ebbero poi affatto opposti d'ingegnere capo, negli ultimi due: entrambi (ora defunti), come uomini e come professionisti, meritevoli della pubblica stima, per integrità, per laboriosità, ma due «tipi». Le dico, affatto opposti: l'ing. Puppato, autoritario, ostinato, e testardo come lo chiamarono a suoi tempi; l'ing. Regini, buono, remissivo, troppo buono, fin troppo.

Ma anche attraverso a «assolto» due tipi così differenti, l'ufficio tecnico municipale rimase immutato: questo lo vanno ripetendo i cittadini; rimase immutato, come lo era rimasto al passaggio degli assessori, alcuni dei quali avevano, per l'occasione, indossato anzi la veste di «uomini terribili». Al qual proposito ricordo, fra gli altri, il Senatore Picelli prima che si fosse accorto di essere un vero popolare; pareva dovesse introdurre chissà quale ordine, far muovere tutti gli ingranaggi chissà con quale premeditato e studiato sistema suo proprio; ma l'organismo resistette.

Parvè, a quei tempi, che gli assessori e i Sindaci trovassero un intoppo, uno scoglio nell'ingegnere, il monigolli di un testardo? Infilato a Puppato sarebbe uscito da qualcuno fra essi, non già dal popolo. E forse cominciò allora, come per reazione contro di lui, una malconsigliata abitudine da parte delle Giunte e degli assessori di «scavalcare» l'ingegnere capo. Se la Giunta o l'assessore ai lavori pubblici hanno da occuparsi, mettiamo di strada, ecco che interpellano direttamente l'impiegato della Sezione strade; se di fontane, il soprastante all'acquedotto; e l'ingegnere capo può anche non saper nulla, non essere informato di nulla. Ne viene che l'unità e regolarità dell'ufficio restano offese. Non così non va: bisogna che tutto passi per le mani del capoufficio, che tutto sia da lui fissato; anzi, è lui che deve assegnare a ciascuno degli impiegati suoi dipendenti questa o quella parte del lavoro, perchè lui solo è responsabile di tutto l'andamento dell'ufficio affidatogli. Questo mi sembra un consiglio da non darli nemmeno, a Lei, che di queste cose deve ben intendere e che la sua responsabilità la vorrà assumere intera e con illuminata coscienza, come dicevano i vecchi.

E tale responsabilità non potrebbe assumerla; mi sembra, quando un assessore si credesse in diritto — e il credo diritto esercitasse — di rivolgersi direttamente al tale o talaltro impiegato, per ordinare, per comandare (oh la voluttà del poter comandare!). La Giunta, gli assessori devono rivolgersi al capo dell'ufficio, come fanno per gli altri dicasteri municipali — ragioneria, anagrafe, igiene ecc. — egli penserà poi a quella distribuzione e divisione del lavoro che di parà più consentanea alle varie attitudini e conforme ai mutabili bisogni dell'ufficio che egli presiede. Così soltanto — non è vero, ingegnere? — il capo può realmente dirigere e assumersi tutta la responsabilità dell'opera propria e di quella dei propri dipendenti.

Ma Ella avvertirà forse qualche altro inconveniente, se presterà ascolto alle voci dei cittadini e massime dei colleghi. Troverà che l'opera dei suoi dipendenti è spesso distratta da un cumulo d'incarichi extramunicipali; e non sempre, forse, l'orario d'ufficio è osservato; e non sempre sono rispettate le apparenze, mentre pur dovrebbero esserlo, nel riguardo dei rapporti fra gli addetti all'ufficio tecnico e le imprese costruttrici varie. Dico «le apparenze», perchè non mi azzardo nemmeno di dubitare che «la sostanza» delle cose non sia sempre rispettata, inappuntabilmente.

Specificando, si lamenta che gli impiegati dell'ufficio tecnico invadano il campo dei professionisti loro congeneri; e questo lamento molti trovano fondato e giusto. E si lamenta che vengano per tal modo a stabilirsi fra essi impieghi ed imprese costruttrici, relazioni di affari — non disoneste, intendiamoci, ma che danno luogo a mormorazioni; le quali non giovano punto al prestigio dell'ufficio. E anche Lei del mio parere? o potrà portarci un qualche rimedio, un qualche freno? Per esempio, ho udito perfino qualche artefice lamentearsi di esclusioni partigiane non soltanto da lavori per conto del Comune, ma da lavori per conto di imprese, unicamente perchè la direzione di quei lavori era stata affidata a qualche impiegato dell'ufficio tecnico comunale, pel quale esso capartiere non era simpatico. Poi succede anche questo: che siccome sui lavori privati è domandato spesso il parere dell'ufficio tecnico, il pubblico non crede all'assoluta indipendenza di giudizi ogni qualvolta ci siano di mezzo quelle date imprese per le quali sono progettisti impiegati dello stesso ufficio giudiziario. Ognuno al suo posto — si dice; lascino gli impiegati ai liberi professionisti il progettare e sorvegliare lavori per conto di privati.

Ed a proposito di lavori privati. Ella si trova qui da tempo non sufficiente per poter essersi accorto come la nostra Udine attraverso un periodo di grande attività edilizia: ma tanto, qualche cosa avrà veduto. Parecchie sono sempre le costruzioni nuove; di numerose case vecchie, si fanno riparazioni che le rendono leggiadre, agghindate come tappezzeria più delle nuove; bastano i bei lavori esterni al pianterreno dell'ex «Caffè Cavour» e della casa contigua alla Chiesa del Cristo, due rimozioni che io trovo fra le migliori ideate nell'ultimo anno. Or veda un po' Lei, se di pari passo cammini anche il Comune nei suoi lavori, ed assecondi il fervore del bello che anima da qualche tempo i cittadini. Quante cose dal Comune si aspettano, e da quanto tempo! e invece pare che, salvo a galvanizzarsi un po' nella vicinanza delle elezioni, l'assai si dorma... In passato, quando si muoveva qualche appunto, si diceva di aspettare che l'ufficio tecnico fosse... in condizioni migliori: ma questa scusa non potrà essere accampata, ora che Lei, con l'entusiasmo che certamente l'anima di offrire alla sua nuova residenza qualche saggio duratore del buon volere e della capacità, propria, si metterà all'opera del riordinamento ed esigerà da tutti un serio e continuo lavoro, non distratto da incombenze poco armonizzabili con gli orari e con la responsabilità collettiva dell'ufficio.

Onde non si vedrà, speriamo, d'ora innanzi dormire i piani regolatori, e ne il Comune lasciarsi prender la mano dai privati che aprono le strade dove non ne sarebbe bisogno mentre restano senza comunicazioni per le quali l'apertura di una strada sarebbe di grande beneficio; ma si otterrà che i privati e Comune lavorino coordinatamente a togliere — dov'è possibile — le deficienze e i difetti, ad assicurare l'avvenire contro nuove deficienze e nuovi difetti. Ripassi la storia di non lontane costruzioni e potrà trovarvi fatti molto istruttivi sulla verità di quanto Le scrivo.

Del resto, vuole una prova di trascuratezza? Faccia una passeggiata fino al Cimitero, massime in giorni nei quali l'umidità persista molto sensibile. Si accorga dei grandi guasti che la lacura della Giunta e dell'ufficio tecnico vi hanno lasciato maturare. Già nell'atrio e nelle due ale più recenti, larghe macchie d'umidità rivelano l'infiltrazione dell'acqua piovana dal coperto, che le bufore ed altre cause deteriorarono e scossero; poi, lungo i sottoposti laterali si accorgerà pure di altri malanni compiuti dall'acqua; poi, nella chiesa, nei muri e nel soffitto della Sacrestia. Sono, credo, almeno due anni che non si avvertì l'ufficio tecnico dei primi guasti. Perché si lasciò andar tanto innanzi la rovina? Fu detto, che si provvide anche in passato; si mandando un operaio; o due, senza sorveglianza; per modo che il lavoro si faceva come Dio non vuole, e con le prime piogge si formava da capo.

Una serie di provvedimenti urge. Ella suggerisca ed ispiri, massime in riguardo alle manutenzioni stradali. Basta un giorno di pioggia, perchè tutte le strade urbane e di circonvallazione si vedano impraticabili; basta un giorno di asciutto perchè diventino soffocanti letti di polvere, nella quale affonda. Suggestiva è rimedi Lei, sorveglianza maggiore nella distribuzione della ghiaia, nell'asportazione del fango; nuovi sistemi (ce ne sono tanti) di coprire le strade, di stenderle sopra qualche miscela

ecc. Io certamente non voglio, né posso, darle consigli in proposito. Ella ne sa ben più di me.

Un'altra questione urgente: quella dei pompieri. Avrà letto quanto fu detto all'Associazione dei Commercialisti. L'ottimo suo presidente cav. Barbieri, pur di ottenere che il servizio fosse migliorato (il cav. Barbieri vorrebbe migliorare tutto), e lo vediamo telegrafare di qua, di là ogni giorno, instancabile, a ministri, a capidipartimento ecc. ecc.; il cav. Barbieri, adunque, si adattava a cavar fuori dalle tasche dei commercianti o industriali tremila lire, purché il Comune acquistasse una pompa a vapore. Ma Lei, conoscendo che il servizio così male organizzato non può andare, vorrà persuadere la Giunta che le cose si fanno o non si fanno: che bisogna organizzare e disciplinare sul serio i pompieri, se vuoi un servizio pronto ed efficace in caso di sinistri; che la città, ingrandita per estensione e fattasi più importante per opifici e magazzini, non può accontentarsi di un corpo di pompieri che poteva bastare quaranta e più anni fa e di materiale qual basterebbe appena ad una cittadina di diecimila abitanti!...

Lavoro non Le mancherà, dunque: ma prima d'ogni altra cosa, perdoni se insisto, e di riottenere all'ufficio quella considerazione e quel rispetto al quale ha diritto — resistendo così ai piccoli e grandi uomini che passeranno nel posto dell'assessore, come alle consuetudini inveterate e non buone che sono venute accampandosi entro l'ufficio medesimo e tra i militi di esso. Responsabile del buon andamento è Lei solo: ha ben il diritto di affermarlo, e di esigere che tutti ciò riconoscano e Le lascino il modo di togliere ogni abito che si fosse infiltrato. E col ripeterle questo, che credo il più importante avvertimento, La riverisco.

Devotissimo

Un rappresentante del pubblico.

#### Da un referendum all'altro

Dal Presidente della Lega italiana, antialcolica. Sezione Friulana riceviamo la seguente:

Egregio signor Direttore.

Mi fa tanto piacere vedere la *Patria* che si occupa con assiduità della questione antialcolica.

Oggi riportava il referendum fra le persone colte di Francia fatto da questa scusa non potrà essere accampata, ora che Lei, con l'entusiasmo che certamente l'anima di offrire alla sua nuova residenza qualche saggio duratore del buon volere e della capacità, propria, si metterà all'opera del riordinamento ed esigerà da tutti un serio e continuo lavoro, non distratto da incombenze poco armonizzabili con gli orari e con la responsabilità collettiva dell'ufficio.

Credo che non sarà discaro alla *Patria* e ai suoi lettori conoscere anche un'altra inchiesta sullo stesso argomento fatta presso letterati tedeschi dal dott. C.F. von Venten e pubblicata recentemente nel *Lit. verischichte*. Ecco.

Ecco le domande del questionario:

1. Prima di mettervi al lavoro, bevete di solito dell'alcool, o in vino o in qualsiasi altra forma? Se sì, quale effetto vi produce?

2. Se vi è capitato di bere dell'alcool, occasionalmente, avete notato che la vostra capacità di lavorare si sia aumentata o diminuita?

3. Quale è la vostra opinione sulla questione dell'alcool in genere, e quali sono le osservazioni che avete fatto sui rapporti reciproci dell'alcool e della produzione letteraria?

Centoquindici dei cincinquanta interpellati hanno risposto a queste domande, e quasi tutti concludono che l'alcool, sia pure in piccolissima quantità e sotto qualunque forma bevuto prima del lavoro, ha per innanzi tutto un effetto «rallentamento» della «facoltà» produttiva. Così pure quasi tutti sono d'accordo nel dire che non è nella bevanda alcolica che il letterato, il poeta, lo scrittore attingono o rinfrescano la loro ispirazione: al contrario dimostrano, con numerosi esempi, che nelle bevande alcoliche la luce del genio si spegne miseramente.

Anche il dott. Andeod di Ginevra, servendosi delle esperienze fatte dal Kraepelin, dal Fühner e da altri scienziati tedeschi, ha voluto, con esperimenti scientifici, constatare quale fosse l'influenza dell'alcool sull'attività cerebrale, e in modo speciale sulla «concentrazione del pensiero», sul «calcolo mentale», sulla «riflessione in genere», sul «lavoro della mente», dell'«immaginazione».

L'alcool assorbito in quelle esperienze era quello contenuto in un mezzo litro di vino o in un litro al giorno; talvolta un po' di cognac mescolato nell'acqua e in quantità così moderate che coloro che l'assorbivano neppure se ne accorgevano.

Or ecco i risultati di queste esperienze:

1. La presenza dell'alcool ha impedito i progressi che l'esercizio stava per determinare.

2. Se talvolta il cervello ha guastato i fatti di polvere, nella quale affonda. Suggestiva è rimedi Lei, sorveglianza maggiore nella distribuzione della ghiaia, nell'asportazione del fango; nuovi sistemi (ce ne sono tanti) di coprire le strade, di stenderle sopra qualche miscela

4. L'influenza paralizzante dell'alcool sul lavoro intellettuale si faceva sentire anche 48 ore dopo l'assorbimento, e persino 60 ore dopo.

5. Inoltre si è potuto constatare che il lavoro era minore e di qualità inferiore, e questo benché gli sperimentatori non avessero affatto il sentimento d'essere meno disposti al lavoro, e ciò precisamente perchè l'alcool ha per caratteristica di sopprimere la sensazione della stanchezza — ma non la stanchezza stessa. Con quanto grave danno dell'organismo è facile comprendere.

Come ben faceva osservare il prof. Chodat «conviene essere disinvolto per essere attenti ad apprezzare l'azione funesta di questo tossico».

Il risultato di queste inchieste è di questa esperienza ci conferma che il più grave delitto dell'alcool è di distruggere il cervello.

Il nostro cervello, organo nobile per eccellenza, non solo è la sede del pensiero, ma è l'strumento del nostro perfezionamento individuale, come pure del progresso di tutta la razza umana.

Ed è questo mirabile cervello umano che noi, a piacere, lentamente, con l'uso degli alcoolici lavoriamo a distruggere. (G. Barbey) «Lo spirito dell'uomo è una Campana dell'Eterno» disse il re Salomone. Ed è questa Campana che l'uso delle bevande alcoliche a poco a poco spegne.

A proposito di quanto qui sopra si è detto, ricordo che il dott. P. Amaldi in una sua conferenza contro l'alcolismo presentò un lungo catalogo d'uomini «illustri bevitori d'alcool»: Ugo Foscolo, G. Bistolfi, Lamartine, A. France, I. Verne, Bjornson, Tolstoj, tra i letterati; Chevreul, A. Forel, G. Bunge, Livingstone, Darwin, Edison, Horsley, Nansen, Emin Pacha, Petteuker, Kraepelin, C. Lombroso, Foa, tra gli scienziati; Garibaldi, Gladstone, Gen. Moltke, Gen. Wolsley, Gen. Roberts, Gen. Kitchener, Lincoln, Mac Kinley, Roosevelt, tra i politici e statisti, ai quali possiamo aggiungere il Re astemio Vittorio Emanuele III. (Bene Società, organo della Lega Italiana Antialcolica).

Benché questo catalogo non sia completo (a completarlo, non basterebbe tutto il giornale) esso è però sempre molto suggestivo: i nostri amici astemi sentiranno di trovarsi in buona compagnia.

Come riscontro sarebbe interessante di fare un analogo elenco di uomini storici il cui bere sciupò l'ingegno e affrettò la decadenza fisica ed intellettuale. Ma preferisco gettar sopra quei nomi il mantello di *Jafet* a terminare con due testimonianze d'illustri scrittori. Jules Claretie, membro dell'accademia di Francia disse:

«Io sono astemio. E mi ricordo che Vittor Ugo esprime in mia presenza la sua grande soddisfazione di poter dire che in ottanta anni non aveva bevuto un litro di bevande spiritosa. A questo egli attribuiva la sua gran forza di resistenza».

E Vamba, l'impareggiabile direttore del *Giornale della Domenica*, ci dà questa tanto buona testimonianza:

«Dopo essere stato per parecchi anni un accanito bevitore di vino, sono ora divenuto astemio, un convinto bevitore d'acqua... e lavoro con una serenità e una limpidezza di mente che non ho avuto mai, mangio con appetito mai provato e dormo placidamente, mentre prima soffrivo d'insonnia».

Udine, 10 gennaio 1904.

Giulio Severi.

#### Cose dell'Associazione Magistrale

Agli egregi Signori Maestri dell'Alto Friuli.

Ho letto, come sempre, con particolare interesse, il resoconto della recente vostra adunanza e mi sono fortemente compiaciuto non solo delle utili e coraggiose vostre iniziative, ma altresì del desiderio che voi dimostraste di volere la Federazione Friulana rimoversi sul cammino della feconda operosità.

Ciò che per conto mio e dei miei colleghi della Presidenza, non posso accettare, è l'insinuazione, colla quale venite a lanciare un dubbio sulla nostra provata buona volontà di tener unite tutte le forze magistrali del Friuli, merce l'assidua propaganda e la fede nell'efficacia dell'organizzazione nostra.

No, cari ed egregi colleghi della Carnia, alla Presidenza della Federazione, non mancano certo buon volere, attività e spirito di sacrificio per il bene della classe: ciò che fa difetto è cosa ben diversa; ma di tutto, sarà dato contezza al nuovo Consiglio federale che sarà convocato entro la prima quindicina del prossimo febbraio.

Pertanto, vogliate compiacervi di credere che, in quest'ultimo anno, nulla di quanto era in dover nostro di fare è stato trascurato; e bensì vero che lo Statuto, ci additava il compito di indire il Congresso provinciale, ma anche su questa cosa la Presidenza riferirà nella prossima adunanza consigliare

e allora vedrete dove risieda la causa di ciò che assieme possiamo lamentare e in chi stia ancora il maggiore potere di determinare una marcia avanti o un passo indietro sulla via delle nostre conquiste.

Con sentimenti di affettuosa amicizia.

Civiltà, 11 gennaio 1903.

Antonio Rieppi.

#### Stabilimento metallurgico.

della nostra città cerca apprendisti o garzoni. Rivolgersi allo Ditta A. Manzoni, Udine.

## Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Pres. Mossa. P.M. Stassinella.

#### Un ladrocinio scaltro.

Il sedicente Battino Crovatto, benché mancante del braccio sinistro — amputato in seguito ad investimento ferroviario — è un ladro scaltro nelle sue manovre.

Come racconta egli stesso, nel pomeriggio del 30 ottobre si aggirava col braccio destro ad una finestra all'ultima e riuscì a penetrare nella camera di certa Maria Vennati a quivi in un cassetto fece bottino di 12 lire e spiccioli, nonché di diversi gioielli valutati 65 lire.

È tratto in Tribunale, al suo fianco sedono pure quali complici Giuseppe Angeli ed il costui fratello Felice, il primo perché dopo il furto ebbe soldo dal Crovatto e il secondo ritenuto pure complice; ma risulta invece che il Felice, saputo dove il Crovatto aveva nascosto i gioielli — sottratti in via Dante — aveva la derubata, per cui viene assolto dal Tribunale che non trovò imputabile a lui reato: Assolto scappa pure il fratello Giuseppe per non aver avuto reità, mentre il Crovatto si busca 6 mesi di reclusione, e a perdonato. Pitt. avv. Indissere e Fantoni.

#### La baruffa di Cassacco.

Abbiamo pubblicato ieri l'atto di imputazione riferentesi alla baruffa avvenuta il 2 febbraio passato a Cassacco. Ora pubblichiamo che degli imputati, Luigi, Emilio, Valterio e Valentino Giordano sono scattati; che Domenico Castenetto è imputato dell'altro imputato Giuseppe Castenetto e infine che che il «gioco» dell'imputato Valentino Giordano. Ma tra parentesi, si è il caso?

Nel loro interrogatorio i due fratelli Luigi ed Emilio Giordano, fratelli di Emilio, che gli altri fecero un'azione del loro cortile, violando il domicilio e minacciando prima e perentoriamente, poi, afferrando il primo, un bastone e con esso percuotendo il Giuseppe Castenetto. Risultò però che anni addietro avveniva all'estero una cosa, ma Luigi Giordano ed il fratello Valentino, da cui il ranore sopravveniva agli anni, giunsero al Valentino nel cortile di casa del ranore, la baruffa prese nuovo andamento; si «dibattarono», dice il Luigi, ora l'altro sopra il «nemico» Giordano, Valentino ricorda solo che in quella sera aveva una pinta sberbia; e la ricordava perché glielo disse uno dei suoi amici.

Castenetto Giuseppe, «quel giorno», bevuto un litro e mezzo di ruboso, poi andò all'osteria di Manini, ed il giorno appresso lo vide entrare ordinò un litro di bianco, per fargli allegria. Passando innanzi la corte del fratello Giordano, vi fu tanto detto, alterato dal Luigi, ma lasciamo il racconto all'imputato.

«El Vigi, mio, con un'atomia che a' veve anche qualche d'ant facci mi ha dat al mi e capiat el prin colpo, sior President, al mi e capiat el corallu. Ma l'ha dat al mi, dopo che el Vigi mi veve el pad pa' i stomi e butat par terra».

Avv. Friussi. Il Giuseppe Castenetto ebbe offerta per un accomodamento.

«Mi furono offerte 300 lire, mediante terza persona».

Pres. Sarabè sta molto che l'accodamento fosse avvenuto!

Castenetto Domenico dice che fu avverito come, nel cortile del Giordano Luigi ed Emilio bastonavano lo zio. Accorse in aiuto, il Luigi fuggì. Egli non ha ferite nessuno.

Pres. (al Luigi) E' vero che vostro fratello era ubriaco?

— Eravamo tutti ubriachi.

Splano diversi testimoni.

Maria Marchetti era in casa. «Gli gridare. Accorse e vide il cognato Luigi che percuoteva il Giuseppe Castenetto. Lo chiamò dal bastone e a' ebbe perenne ferita per la quale fu ammesso 65 giorni. Sopraggiunsero gli altri fratelli, cercò di introdurre nella stanza, affinché non continuassero la baruffa; e non fu ricompensato con un pugno da Domenico Castenetto».

Fu allora che i fratelli Emilio e Luigi Giordano gridarono: «venite fuori che vi mangeremo vivi».

Avv. Druschi. Che cattivo gusto!

Della Bianca Angelo è un testo recente che depone all'inversa di quanto fu in istruttoria.

«Il Presidente «va in collera», e lo minaccia di arresto. A tale intimazione, il Della Bianca si rimette in cavigliata e spiffera tutto dall'alto a' zitti zitti; dicendo che i pugni ed i calci furono accolti».

«L'oste lo cacciò dall'osteria; ma in strada si ripeté la stessa cosa».

Giovanni Nascarella e l'oste Nonio raccontano le medesime cose.

«Ora, tutta Bassa era all'osteria. Sa che avvenne la baruffa, ma egli era ubriaco o nulla a' vide».

Pres. Samba. Che i frequentatori dell'osteria Manini siano tutti ubriachi!

Luigi Manini conosce gli imputati; che sono tutti suoi amici. In quella sera erano assai bevuti.

Fanny Castenetto, zia, una graziosa morettina, narra con fare spigliato e quasi allegro che vide il Valentino Giordano e il Giuseppe Castenetto, quando rincasavano, e udì Emilio Giordano dire:

«El xe qua il buio che ti taccia».

Altro due donne deppoi con si circostanze di poco momento.

Fabio Palma si trovava, cinque anni fa all'estero, con Luigi Giordano sullo stesso lavoro. Il 20 settembre si voleva far festa. Il Giordano si oppose. Si ebbe un colpo per primo e poi un bastonamento bastonato (baruffa).

Gli imputati sono tutti incensurati e sul loro conto le informazioni non buone.

I difensori, in conflitto fra loro, perchè l'avv. Bertacoli difende i due primi e l'avv. Druschi gli altri tre; ed entrambi, per conto dei loro rappresentanti, si costituiscono Parte Civile.

«L'ora» coincide proponendo: per Giordano, Luigi 4 mesi e 1 reclusione; per Felice 4 mesi e 2 reclusione; per Castenetto un mese per ciascuno; e poi Giordano Valterio un mese e 20 lire di multa. Tutti in solido, nelle spese processuali.

Entrambi gli avvocati si contesero il terreno con repliche e controrepliche.



Il P. M. replicò a sua volta, provocando un'ultima, definitiva risposta dell'avv. Priessi.

#### Sentenza.

Il Tribunale condanna Giovanni Luigi ed Emilio alla detenzione per mesi cinque ciascuno e solidariamente al risarcimento del danno da liquidarsi in separata sede; accorda, frattanto, alla parte civile una provvisionale di lire 250.

Castenetto bomenico alla detenzione per giorni 12.

Giovanni Valentino alla reclusione per mesi tre e giorni 10 ed alla multa di lire 500.

Castenetto Giuseppe alla reclusione per mesi tre e giorni 10 ed alla multa di lire 32. Condanna questi ultimi tre solidariamente al risarcimento del danno verso la parte civile, alla quale accorda una provvisionale di lire 250. Tutti cinque in solido nelle spese processuali o tassa di sentenza.

Ordina la sospensione della pena per un lustro, subordinatamente al pagamento delle assestate provvisionali entro il termine di mesi sei.

### Cividale

#### Teatro sociale.

Quanto prima, il nostro Ristori si riaprirà per una serie di opere che verranno date dalla Compagnia Montesano Tioti. La serie consisterà di quattro rappresentazioni, fra le quali: «Fanfan la Tulipe» e le «Grosse manovre» e «D'Artagnan» che sono novità per Cividale. La Compagnia comincerà con *The Geisha*.

#### Consiglio Comunale.

Consiglio convocato per lunedì 13 corr. alle ore 5 pom., per discutere (oltre i numerosi soggetti di seconda lettura) anche i seguenti:

a) Bilancio preventivo 1908. Ordinanze della Giunta Provinciale Amministrativa e deliberazioni relative.

b) Comunicazioni e decisioni in seguito all'ordinanza della G. P. A. sulla costruzione della Caserma per la Compagnia degli Alpini.

c) Sagrato del Duomo. Concorso nella spesa di sistemazione.

d) Ritoro sull'applicazione del Regolamento organico per gli impiegati comunali. Complemento dell'art. 43.

#### Conferenza Socialista.

Stasera nella sala della «Nave» presenti circa 200 persone, la maggior parte delle quali operai, il sig. Senofonte Entrati, coi suoi invidiabili polmoni, parlò per circa un'ora e mezzo, sulla «Perché siamo socialisti». Fu molto applaudito.

#### Per il collocamento di un fale.

Stanti i continui pericoli di investimenti che si verificano di notte tempo sulla strada bassa del mercato, si spera che l'Amministrazione Comunale, vorrà pensare al collocamento di un fale sul crocchio del Cristo.

### Codrolopo.

#### Il Comizio di Zompicchia pro erigendo - Ospedale.

10. (B) Qui da tutti è riconosciuta l'assoluta necessità di istituire una infermeria od ospedale, ma... nessuno si muove, nessuno si mette in capo di sì nobile umanitaria impresa.

Esiste un fondo iniziale di qualche migliaia di lire (se arrivano) frutto di oblazioni raccolte in parecchi anni e tutto termina lì.

Quando l'egregio Dr. Faleschini, emérito chirurgo, lasciò l'ospedale di Udine per recarsi, come secondo medico ad assumere la condotta di Codrolopo assieme al prof. Pellegrini (morto il giorno stesso in cui il Faleschini si portava fra noi) egli, da parte dei propositi dell'amministrazione Comunale di allora, ebbe l'assicurazione che il Comune avesse pensato a provvedere il Capoluogo di una infermeria.

E fu quella promessa che determinò il Dr. Faleschini ad accettare il posto di Codrolopo.

Senonché sono trascorsi 6 anni e la Infermeria è ancora un più desiderio. Invece, qualche proposta è stata portata in Consiglio comunale, ma non ebbe fortuna. Ora pare si voglia iniziare una agitazione in favore dell'Ospedale, non per opera dei Codrolopesi, troppo occupati nelle loro facende private, ma dei frazionisti. E Zompicchia ieri ne diede l'esempio.

Per iniziativa di alcune persone, ieri sera alle ore 7 si riunirono a Zompicchia 40 capi di famiglia a fraterno banchetto nella trattoria di Cicheta, diretta dal sig. Sante Lazzarini, per discutere appunto sull'erigendo Ospedale. Alla riunione, i promotori, vollero avere con loro i due medici cav. Faleschini e Dr. Bertuzzi, esteso: l'invito al Sindaco sig. Ballico ed al Dr. Ugo Zanelli (che non poterono intervenire) ed al vostro corrispondente (il corrispondente del *Gazzettino* pure invitato, dovette assentarsi).

Durante e dopo il banchetto, ottimamente regnò la massima allegria. Massima in tutto il senso della parola, perchè dove si trova il Dr. Bertuzzi, fonte inesauribile di mille piccanti storielle, ivi il riso esplode schietto, sincero, rumoroso. E non c'è barba di uomo serio che vi possa resistere!

Alle frutta prende per primo la parola il Dr. Bertuzzi dicendosi incaricato di scusare l'assenza del Sindaco di Codrolopo e del Dr. Ugo Zanelli, e di leggere, del primo la seguente lettera:

Egregi Signori.

Permettano anzitutto che io espri-

ma (per quel poco che vale) un vivo clogio per la loro effluente propaganda a favore della istituenda infermeria. Li ringrazio poi del cortese invito alla riunione da loro promossa per questa sera, dolentissimo che ragioni estranee e superflue alla mia volontà mi impediscano di intervenire.

In ogni modo, prendo fin d'ora impegno di fare quanto sta in me affinché la benefica istituzione possa sorgere al più presto.

Ad affrettare la soluzione del problema, stimerò però così opportuna che i contribuenti stessi, con una o più petizioni, si rivolgeranno alla Giunta Comunale, manifestando il desiderio di veder presto sorgere l'Infermeria, mostrandosi così degli aggravi conseguenti e dichiarandosi pronti a sostenerli. Pregandoli a voler scusare la mia assenza e di nuovo ringraziandoli per l'invito, con particolare stima mi segno

devoto Luigi Ballico.

— Mi Congratulo — soggiunge il Dr. Bertuzzi — che nelle vostre menti abbiate accolto l'altissimo interesse per un'opera che sarà di vantaggio a ricchi e poveri. Nel comune è invalsa l'opinione che soprattutto star deve a cuore l'altissima dell'erario e la pochezza delle tasse. Ma davanti la prosperità economica star deve invece la prosperità civile, e chi paga ha diritto di essere servito bene: pagheranno anche i nostri figli. Abbiamo bisogno di scuole, di acqua, dell'ospedale per il quale voi siete oggi riuniti. Si deve impedire che gli ammalati muoiano per le strade. Se lasceremo qualche debito e buone cose ai figli, essi diranno che fummo previdenti.

Oggi si chiede il referendum per stabilire se occorre fare una spesa a favore del bene pubblico. Voi di Zompicchia vi siete fatti promotori. Vorrei che i capi famiglia comprendessero che l'istituzione dell'infermeria esige, naturalmente, una forte spesa vorrei che dicessero: Preferiamo pagare di più, anziché stare come ora.

Vorrei che la riunione d'oggi fosse il prodromo di una riunione generale perchè si pronunciasse sulla istituzione dell'infermeria, sull'onere a cui si va incontro e sul modo di far fronte alla grave spesa. Ed ho finito — conclude il Dr. Bertuzzi. — Vi lodo, vi ringrazio onorandovi di essere il medico del vostro partito.

Il sig. Marchetti, certo di interpretare l'opinione di tutti, propone di delegare il Dr. Bertuzzi a ringraziare il Sindaco di Codrolopo per la sua bella ed incoraggiante lettera.

Il sig. De Paulis, ringrazia gli intervenuti; dice che la riunione ha lo scopo di manifestare la ferma volontà che nel Capoluogo sorga l'Infermeria ed implora l'appoggio di tutti.

Dr. Bertuzzi: Dissi prima che le infermerie sono necessarie anche ai signori, perchè se hanno un'ernia strozzata, se sono a casa devono andare a Udine a farsi operare. Anche i signori devono pensarci alla loro pelle!

Il Cav. Faleschini si riporta a sei anni fa, quando gli venne promessa l'infermeria. Ricorda il collega Prof. Pellegrini che morì sulla breccia del lavoro, come il soldato sul campo di battaglia. E riempì le cause per le quali il Prof. Pellegrini incontrò la triste fine, soggiunge che egli non sarebbe morto se a Codrolopo ci fosse stata l'infermeria. Si augura che l'iniziativa di Zompicchia serva di impulso alle altre frazioni a fare altrettanto. Ringrazia, con animo commosso, gli intervenuti.

Dr. Bertuzzi: Val più una cosa fatta con una punta di cuore che con un *ceot* di scienza!

Il sig. Marchetti riprende la parola per dire che fa affidamento sulle parole del Sindaco espresse nella sua lettera. Riconosce che la spesa per l'infermeria sarà ingente, ma che con tutto ciò bisogna affrontarla. Confida nella adesione delle altre frazioni e del Capoluogo e conclude dicendo che prima di separarsi bisognerà riassumere il pensiero dei presenti in un ordine del giorno.

Vien data lettura del seguente ordine del giorno:

La maggioranza dei capi famiglia di Zompicchia riuniti in comizio; ritenuta la necessità assoluta dell'istituzione di una infermeria od ospedale nel Capoluogo; consensuale dell'aggravio che potrà averne ai Comuni; fa voti presso il Consiglio Comunale che la detta istituzione, abbia a sorgere, con unanime consenso, nel più breve termine possibile.

L'ordine del giorno raccolse i voti di tutti.

Un plauso ai bravi frazionisti di Zompicchia per la loro iniziativa ed un altro plauso ai nostri medici, dottori Bertuzzi e Faleschini i quali dando il raro esempio di una reciproca, costante ed immutata cordialità di affetti e di intenti (virtù rara fra... colleghi) accorsero fra i Capifamiglia di Zompicchia, a portare il contributo della loro competente parola.

L'ordine del giorno sopra votato, (e che verrà presentato al Consiglio Comunale) chiude la discussione sul tema della Infermeria.

Dopo di che ebbe, su... temi svariatissimi, sempre la parola il dott. Bertuzzi, il quale non cessò di parlare e far crepare dal ridere i presenti che quando l'auriga venne alla porta d'ingresso ad annunciargli che la carrozza lo attendeva.

Era la una dopo la mezzanotte!

Ci accomiatammo dai frazionisti dopo uno scambio di saluti e di strette di mano.

### Pordenone

#### Statistica del 1907.

Nel 1907 i nati vivi furono: maschi 289, femmine 238; i nati morti, maschi 9, femmine 5. Parti doppi: di un maschio e una femmina: 4; di due maschi. Parti tripli: 1 di due maschi ed una femmina.

Morti, maschi 177, femmine 150.

Matrimoni 111; e nei riguardi dell'analfabetismo l'atto venne sottoscritto da entrambi gli sposi in 76 casi, dal solo sposo in 27, dalla sola sposa in 4, da nessuno degli sposi in 5. Ne conseguì che su 111, gli uomini analfabeti furono 9, donne 32.

Emigrati per altri comuni del regno: maschi 114, femmine 121. Immigrati da altri comuni del regno: maschi 237, femmine 211.

La popolazione residente a tutto 31 dicembre 1907 sale così a 14855 abitanti.

#### Anniversario.

10. — Nel 30.º anniversario dalla morte del Re Galantuomo, doveva, per venire, per invito del Presidente della Società ex Bersagliere, il sig. Aristide Caneva di Udine, per tenere una commemorazione al Teatro Sociale, ma non poté. Il sig. Alessandro Tuffoli Presidente di quella Società, fece deporre una splendida corona metallica a foglie di quercia e di alloro sotto il busto del Gran Re.

#### Partenza.

10. — Dopo 15 anni di assistenza al nostro Civico Ospitale in qualità di infermiera, domani parte per quello di Verona la ottima Luigia Bottesella, la quale prestò sempre le cure più affettuose agli ammalati a lei affidati. Qui sarà sempre da tutti ben ricordata. (O. C.)

### Bula

#### I tumulti di ieri.

#### Le dimissioni della Giunta.

10. — (R. C.) — Fino dalle prime ore del mattino si notava un movimento insolito. Dalle varie e numerose borgate accorrevano una quantità di gente tale come nelle grandi occasioni festive. Motivo di tutto ciò era l'ansia di poter assistere alla seduta consigliare indetta per le ore 9 1/2 d'oggi.

La Giunta tenuta conto della mala parata dell'ultima seduta riguardò all'elegante dimostrazione ostile del nostro buon popolo, aveva creduto bene di scegliere un giorno feriale e per di più di venerdì, nelle prime ore del mattino, allo scopo ben inteso di poter così indisturbata svolgere la discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno. Ma tali precauzioni a nulla giovarono, visto che sul piazzale del Municipio sotto la loggia e per le scale, s'era stipata già una folla enorme da rendere perfino quasi impossibile l'accesso ai consiglieri medesimi.

All'ora stabilita erano presenti 14 consiglieri dei quali uno solo rappresentava la Giunta ed anche questi dovettero assentarsi alla ricerca dei colleghi per poter aprire la seduta. Al loro ingresso nell'aula vennero accolti da una generale esclamazione d'impazienza. L'assessore Ursula prendendosi per una dimostrazione ostile, tentò una scappatoia cercando ipso facto di sciogliere la seduta, sebbene ancora non fosse stata dichiarata aperta.

Il pubblico fittato il tranfello che si voleva fare, mantenne un contegno serio e dignitoso, di modo che l'assessore Tomolo poté aprire la seduta. Letto dal segretario il verbale dell'ultima seduta fu messo in discussione il 1.º articolo dell'ordine del giorno riguardante la liquidazione della spesa del ponte di Ursinus Grande.

Per essere breve e conciso è superfluo dire che tutti gli articoli discussi vennero dalla maggioranza respinti. Il consigliere Barnaba non chiese di argomentazioni e sicurezza di ragioni abbatté le poco ed esenzienti scuse della Giunta fra le approvazioni della folla che assisteva col massimo interesse e per non intralciare la discussione, e che di moto proprio abbandonò la sala onde non essere causa d'una eventuale sospensione di seduta. Finalmente viene messo ai voti un vibrato ordine del giorno del consigliere Nicoloso, il quale stipulò per conto scortetto della giunta, che non potè nemmeno in parte giustificare l'inettitudine del suo operato, dichiarò che il consiglio non può più avere fiducia nella giunta stessa.

Viene approvato con nove voti contro 7 contrari, compresi i 4 della giunta. Di fronte a tanto smacco seduta

stante la giunta credette prudente di rassegnare le proprie dimissioni. Il pubblico che s'era nel frattempo riversato nel piazzale del Municipio all'uscita degli assessori Tomolo ed Ursula proruppe in un uragano di fischi e grida accompagnandoli per un buon tratto di via, finché dovettero venire in loro aiuto carabinieri e guardie.

La dimostrazione continuò fino a mezzogiorno senza registrare incidenti di sorta.

Ora tutti s'augurano che l'autorità superiore si decida una buona volta a sciogliere il consiglio attuale, lasciando libero campo al commissario regio di liquidare alla meglio tutte le irregolarità fin'ora commesse, così gli elettori torneranno all'oscuro del retroscena amministrativo, potranno in seguito scegliere persone più competenti per reggere le sorti del nostro importante comune.

Car. ci scrive in proposito:

La dimostrazione fatta oggi contro la Giunta era preparata: difatti da vari giorni si leggevano sui muri inserzioni e ieri massimamente, fogli di piccole e grandi dimensioni venivano affissi in tutte le borgate invitanti la popolazione ad accorrere alla seduta d'oggi per protestare contro l'operato della Giunta. In qualche punto si vedevano perfino figure allegoriche. Anche l'autorità di pubblica sicurezza non stette inoperosa, tant'è vero, ieri sera arrivò un rinforzo di carabinieri col delegato di p. s. Minardi della vostra città.

Versò le 8 1/2, quando il del. Minardi attraversò la piazza non c'era su questa anima viva. Ad un tratto si vide attonito da una folla enorme che sbucava da ogni parte e che non si riusciva a comprendere da dove venisse.

La Giunta era quasi sicura di avere la maggioranza in consiglio, perchè dispone di 20 consiglieri, ma ecco che mancavano alla seduta proprio gli amici. Uno è assente, gli altri ammalati. Perciò si vide subito la mala parata.

Terminata la seduta, la minoranza presente — ovvero i fautori dell'amministrazione attuale — visto che la piazza era affollata di gente non pensava di decidersi ad abbandonare l'aula. E vi stette fin quasi le 11.30. Il popolo d'allora tanto attendeva, urlando e fischiando.

Bisogna decidersi — disse il delegato Minardi. — Qui non si può rimanere; è meglio affrontare il momento adesso.

E i consiglieri con la Giunta accompagnati dalla forza pubblica, si decidero a scendere.

Non erano neanche comparsi sulla piazza, che cominciò un frastuono di fischi, di urla talmente assordanti da impressionare.

I membri della Giunta e gli amici di questi, pallidi, passarono scortati dai carabinieri in mezzo alla folla che li accompagnò per un tratto, fischiando e urlando sonoramente.

Un po' di tempo sulla piazza; a mezzogiorno tutti si erano ritirati.

### S. Daniele.

#### Trattenimento.

Ci scrivono in data del 10. Domani sera nella locale sala teatrale, avrà luogo un trattenimento della eccelsa compagnia di canto ed attrazione, diretta dalla signora Ines Soave. Apio.

#### Consiglio Comunale.

10. — Presenziavano la seduta odierna del consiglio comunale: l'on. sindaco, cav. Italo Piuze-Taboga, i consiglieri Bianchi Pietro, Candusso Osvaldo, Di Pauli Domenico, Masotti Domenico, Midena Pietro, Molinaro Antonio, Pellarini Pietro, Vignudo Domenico e Zullani Osvaldo. Il Consiglio approvò in seconda lettura il sussidio di lire cento per i danneggiati dal terremoto e dalle inondazioni.

Dopo un po' di discussione, alla quale presero parte il presidente ed il consigliere Pellarini Pietro, fu approvato, in seconda lettura, il bilancio preventivo per la parte riguardante le spese facoltative.

Il presidente dà comunicazione di una lettera del consigliere Licurgo cav. Sostero, con la quale rassegna le proprie dimissioni da consigliere comunale, oggetto questo che non può venire trattato non essendo precedentemente posto all'ordine del giorno. In vista di tale rinunzia, l'oggetto terzo — decadenza del Cav. Sostero — è rimandata ad una prossima seduta.

E così l'opera (per oggi) ha compiuto l'opera sua.

### Forgarà

#### Altri particolari

#### Il mancato omicidio

Ci scrivono in data del 9. Il Pascuttini Antonio di Domenico, d'anni 23, era stato da pochi mesi congedato dal servizio militare. Egli dopo essere stato ad assistere alla festa da ballo nella sala Jogna, alle 11 1/2 era per rincasare, quando a circa 12 metri dalla scaletta che conduce alla sua abitazione, un individuo che camminava in senso opposto, al momento dell'incontro

vibravagli una stiletta alla destra del petto, lasciando l'arma nella ferita e dandosi quindi alla fuga.

Il ferito fu trasportato in sua casa e dopo circa mezz'ora il Medico accorso levavagli dal petto lo stile.

Questo è lungo oltre 10 centimetri bitagliante acuminato, ma rozzo e sfortunatamente anche arrugginito.

Il ferito davasi coraggio e raccontò ai suoi famigliari di non aver potuto riconoscere l'assassino. Lo descrisse un po' più alto di lui, magro, con baffi appena segnati, con cappello a cencio.

Il Medico intanto constatò la gravità della ferita, giacché questa aveva forato la pleura del polmone destro non solo, ma lesa anche il polmone. Il Medico consigliò il trasporto all'Ospitale di S. Daniele ciò che venne anche eseguito come il corrispondente di là vi avrà a quest'ora informato.

Intanto accorsero sul luogo i carabinieri ed il Pretore di Spilimbergo avv. Chiancone per le indagini.

Il risultato condusse all'arresto di certo Zuliani Giovanni Battista di anni 20 del luogo.

Però su di lui l'Autorità Giudiziaria non ha raccolto ancora prove sufficienti per poterlo ritenere come il feritore.

Per domani (sabato) si aspettano per altre indagini il Giudice Istruttore di Pordenone avv. F. Dojano col Cancelliere Baldissara, assistiti probabilmente dal Procuratore del Re o del suo Sostituto, trattandosi di un delitto gravissimo, omicidio con premeditazione ed agguato, qualificato assassinio.

## Cronaca Cittadina

### La giunta municipale

nella seduta di ieri:

Ha approvato le proposte del consiglio direttivo del Collegio Uccellis, relative a movimenti nel personale insegnante.

Ha preso in esame il bilancio preventivo 1908 dell'ospedale civile determinando di sottoporlo all'approvazione del consiglio comunale deliberato dal consiglio ospitaliero.

Ha autorizzato la commissione per le pompe funebri a disporre la fornitura d'una carrozza per i trasporti gratuiti nelle frazioni.

Ha riconfermato membri della commissione per le pompe funebri l'assessore Paulizza e il consigliere Bosetti.

Su proposta della Commissione surricordata ha deliberato di sottoporre al consiglio comunale variazioni alla Tariffa nel senso che come ora si eseguisce il trasporto di una salma da Udine ad altro comune si eseguisca, se richiesto il trasporto ad Udine di chi appartenente al comune avesse a decedere in altro comune, sempre però che la distanza non superi i 50 chilometri.

### «La Nave»

di Gabriele D'Annunzio, cui il nostro egregio collaboratore signor Aluli dedica in prima pagina tre robusti e bene ispirati Sonetti, l'avvenimento artistico del momento.

Il *Giornale d'Italia* ch'escirà stamane in Roma, pubblicherà tutte le didascalie della tanto attesa tragedia dannunziana; e le illustrerà con la completa narrazione del lavoro e con la riproduzione dei versi di varie scene e della dolcissima sirventese del poeta.

Questa interessante e copiosa primizia occuperà un'intera pagina del *Giornale d'Italia* — che alla letteratura e all'arte dedica ogni giorno alcune colonne della sua terza pagina.

### Da Feletto, da Fordenone e da Biadene.

riceveremo corrispondenze che dobbiamo rimandare a lunedì, perchè arrivati in ritardo, quando già l'impaginazione del giornale era coordinata.

### La vita delle nostre istituzioni.

Leggiamo fra i tabaccai. — Nell'adunanza fra i rivenditori di Privative tenutasi la sera del 7 corr. nei locali dell'Unione Esercenti, gentilmente concessa, fu deliberata l'adesione della nostra Società alla Federazione Tabaccai residente in Roma, autorizzando a prelevare dalla Cassa sociale la relativa tassa d'iscrizione.

Su proposta del Consiglio direttivo, si stabilì d'iniziare l'acquisto diretto dei fiammiferi in unione fra i rivenditori di Privative allo scopo di giovare ai singoli soci e alla cassa dell'Unione preparando in tal modo la nostra classe al sistema cooperativo e tra non molto sorgerci fra tutti i Tabaccai d'Italia.

Il presidente diede inoltre una breve relazione sui deliberati votati al Congresso di Livorno, i quali saranno ampiamente descritti nel primo numero del giornale federale *Il Tabaccaio Italiano*, che sarà spedito gratis da Roma a tutti i Tabaccai organizzati.

Programma  
dei pezzi musicali che la Banda del 79.º Regg. Fanteria eseguirà sotto la Loggia Municipale domenica 12 dalle ore 15 alle 16.30.

1. Marcia «Florentia» Bertelli. 2. Valzer «Sulle Note» Bucalossi. 3. Polka «Il Cid» Sacchini. 4. Gran Terzetto «Lombardi» Verdi. 5. Pol. Pourri «Caruani» Bizet. 6. Mazurka «Idi» Bruni.

Lagnanze desideri, ecc.

Lungo Via Cavalotti, dalla piazza Garibaldi fino a Via Giose Carducci, non c'è uno spanditoio. E si che ora è una strada delle più frequentate! E si obbligano i passanti a mettersi a ridosso di qualche palo del telegrafo o di qualche casa privata, oppure a correre più che di fretta presso la ghiacciaia comunale, divenuta un vero immondezzario, con pericolo di buscarsi la multa. Da notarsi che la ghiacciaia, dopo tante promesse, dovrebbe una buona volta scomparire. Ivi od in quei paraggi sarebbe necessaria una pubblica latrina, in vista se non altro della fiumana di gente che per tre giorni alla settimana accorre all'Ospitale per visitare i propri ammalati. Non vi pare?

### Da morte a vita

Che la vita non è seminata di rose, questo pur troppo tutti lo sappiamo, e questo concetto filosofico ci aiuta bene spesso a sopportare con santa pazienza tante piccole traversie, tanti disturbi morali e fisici; perchè la ragione ci suggerisce che bisogna un po' prendere il modo come viene, e che, esso è come è e non come si vorrebbe.

Ma non vi è filosofia che valga a farci sopportare torture fisiche che metterebbero fuori di carreggiata qualsiasi carattere stoico o fatalista, e che farebbero gridare come un matto anche il più apatico, marmoreo faccione, che pure è capace di assoggettarsi spontaneamente ai più strani supplizi.

Un sollievo a queste torture equivale a ridestare l'amore, alla vita in chi dalla disperazione si sentirebbe quasi trascinato a liberarsene, come di troppo pesante fardello.

«Non so trovare parole — scriveva la signora L. Panelli Chirone — che valgano a dimostrare la mia riconoscenza per il sollievo procuratomi dall'Antagra».

Da anni era afflitta da dolori acutissimi alle articolazioni, con enfagioni enormi, resistenti ad ogni cura. Per consiglio del medico ricorsi all'Antagra della Ditta Bisleri di Milano, ed ora, grazie a questa, mi pare di essere rinata a nuova vita: cessarono i dolori ed ora posso nuovamente articolare le mani, essendo quasi scomparse le enfagioni delle giunture. L'Antagra è stata per me un vero portento.

### Fra libri e giornali

GIOVANNI ANDROVIC: Grammatica della lingua croato-serba. — Un vol. di pag. xi-899. — Urico Hoepfi, editore, Milano, 1908.

L'editore Urico Hoepfi, come il solito ha voluto anche questa volta fare opera utile col pubblicare nel suo *Manuale* una buona e pratica «Grammatica della lingua croato-serba». Ed invero in Italia se ne sentiva il bisogno. La lingua croato-serba è parlata in Dalmazia, parte dell'Istria, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia, e sono appunto questi i paesi, ove ogni di più va svolgendo il commercio italiano. Fra Croati e Serbi non vi sono differenze di dialetto e hanno l'istesso *lingua letteraria*, la cui denominazione ufficiale è quella di lingua «croato-serba», oppure comunemente lingua «di quei slavi meridionali». Autore della grammatica, è il pubblicista dalmata Giovanni Androvic, stilista esimo e scrittore provato, di cui sono molto noti vari lavori politici e letterari scritti tanto in lingua italiana e tedesca che in lingua croato-serba.

La Grammatica si distingue per grande praticità e per la chiarezza, colla quale sono espresse le regole morfologiche, illustrate da gran numero di esempi. Alla Grammatica è unita una «piccola» «antologia croato-serba», come anche un vocabolario italiano-croato-serbo, e un croato-serbo-italiano, nonché una collezione di «proverbi» e di «modi di dire» più comuni.

Sopra precipuo dell'autore si fu di porre agli Italiani un mezzo quasi assolutamente necessario per lo scambio delle idee e per il commercio fra l'Italia ed i paesi slavi meridionali.

F. Gneschi. I tipi Monetari di Roma imperiale. — Un volume di pag. viii-119, con 28 tavole e 2 prospetti sinottici. — Urico Hoepfi, editore, Milano.

La collezione dei *Monetari* Hoepfi si è ultimamente arricchita di un prezioso volume che, per quanto parti il titolo e il nome d'un autore che sembrano dichiararlo opera esclusivamente numismatica, si presta però come lettura gradevole, interessante ed istruttiva anche per chi non si è dedicato a questa disciplina. Il titolo è *I Tipi Monetari di Roma imperiale*, il nome dell'autore è Francesco Gneschi. Nel nuovo lavoro si passano in rassegna numerosissimi tipi religiosi, politici, sociali che formano l'immensa varietà della monetazione di Roma antica, tutti i dei dell'Olimpo, i semidei e gli eroi della leggenda, le personificazioni allegoriche e si scende a tutti gli altri fatti ricordati sulle monete riguardanti l'imperatore, il senato, il popolo, l'esercito, le province, i monumenti, ossia l'enorme complesso di tipi che danno una grandiosa idea della straordinaria ricchezza numismatica romana, interna alla quale i diversi stati tanto si affannano a trovare un unico tipo di moneta.

Vantaggioso lavoro in foto incisioni, presentando come in piccoli cameli i migliori esemplari della monetazione romana e splendidamente eseguiti arredano il minuscolo volume e ne fanno un vero gioiello.

La prima copia inviata a Londra produsse la richiesta di una traduzione inglese.



## Concittadini chiesi in onore

Il prof. Giulio Andrea Pari nostro concittadino, libero docente di Fisiologia del sistema nervoso all'Università di Padova, ha avuto da quel consiglio accademico la pensione della durata di un biennio per il perfezionamento all'estero, ed è partito per l'Università di Vienna, ove darà mano a degli studi medici.

## Il presente numero consta di sei pagine.

## Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 10 gennaio 1908.

Rentita 3 3/4 0/0 (netto) 101.08  
3 1/2 0/0 (netto) 100.88  
3 0/0 99.50

## Azioni

Banca d'Italia 1240.50  
Ferrovia Meridionali 672.50  
Mediterranea 395.50  
Società Veneta 197.50

## Obbligazioni

Ferrovia Udine-Pontebbà 500.00  
Meridionali 342.75  
Mediterranea 4 0/0 501.00  
Italiana 3 0/0 341.50  
Credito com. prov. 3 3/4 0/0 497.50

## Cartelle

Fondaria Banca Italia 3 7/8 0/0 498.75  
Cassa Risparmio 5 0/0 504.75  
5 0/0 509.50  
Int. Ital. Roma 4 0/0 360.00  
4 0/0 306.50

## Cambi (chèque - a vista)

Francia (oro) 100.00  
Londra (sterling) 25.18  
Germania (marchi) 122.78  
Austria (corone) 104.28  
Pietroburgo (rubli) 202.08  
Rumania (lei) 96.50  
Nuova York (dollari) 5.12  
Turchia (lire turche) 22.55

## Dalle altre Province e dall'Estero

## Il conflitto in Africa.

Nessuna notizia. I giornali ripetono, allungando, quanto dissero ieri e commentano.

Le cose più interessanti che oggi si dicono, riguardano chi manda la notizia: un trapanese, il signor Segre, il quale però non fu presente al conflitto, avvenuto tra il 12 e il 19 dicembre. Il suo messaggio dice che non si ha alcuna notizia dei capitani Bongiovanni e Molinari, sicché sono assai vive le preoccupazioni per questi due nostri ufficiali.

Non senza apprensioni e poi il mondo politico di Roma, per l'incertezza che regna a proposito del contegno di Menelik.

## La regione raziata.

La regione raziata dagli abissini si trova a circa 300 chilometri dalla costa del Benadiri. È opportuno mettere subito in evidenza che i due villaggi di Reval e di Bur-Hacaba, dove la razza abissina è piombata dapprima, sono situati in un territorio incontestabilmente italiano. Non così la stazione di Lugh e il suo territorio immediato, i cui confini con l'Abissinia non sono ancora stati delimitati in via diplomatica.

Reval è uno dei centri più importanti della regione chiamata Baidoa ed è situato, secondo la carta della Somalia pubblicata dall'Istituto geografico militare (edizione del 1900) — a circa 90 chilometri a sud-est di Lugh sulla importante via carovaniere Mogadiscio-Lugh.

Vi fanno capo altre strade carovaniere e tra le altre una da Brava. Bur-Hacaba si trova a circa 45 chilometri a nord-est di Reval, sopra la via carovaniere che da Mogadiscio, per Gheledi e la moschea di Shek Mumen si dirige a Lugh con un percorso quasi parallelo a quello dell'altra suaccennata Mogadiscio-Reval-Lugh.

La regione Baidoa è stata a varie riprese il teatro delle razzie abissine e deve questo privilegio di sventura alla sua fertilità e alla sua ricchezza.

« Chi non ha visitato questa regione — chiamata giustamente il granato della Somalia — scrivono L. Vannutelli e C. Citeri nel loro libro sulla seconda spedizione Botta — non può immaginare come dopo tante aride sterpe, succeda quasi per incanto un terreno così ubertoso... Per avere un'idea di tale fertilità, bisogna pensare alle ricche coltivazioni delle nostre campagne. La pianura si stende a perdita di vista come immenso giardino tropicale, tutta coltivata a dura a cotone, a fagioli e a tabacco; ed è così prodiga da render due raccolti all'anno ».

Gli indigeni del Baidoa, che invocarono il soccorso del residente italiano di Lugh contro i razzisti, e che, armati di lance, si batterono a fianco degli ascari, sono descritti con molta simpatia dai compagni d'esplorazione del Botta.

Abitano queste regioni i Rahanu, tra i Somali incontrati a più faticosi e certo i più belli e una razza stupenda, di colorito molto chiaro; fra essi si vedono giovani

## ...e poi non voleva pagare.

Certo Antonio Lodolo d'anni 49 di Pontebba, abitante in Gerasutta, ieri sul pomeriggio — come usa a fare, di frequente — recatosi nell'osteria di Valentino Ciani mangiò e bevette, rifiutandosi poi di pagare lo scotto. Fu arrestato.

## Proprio in tempo

Si è rimesso da una leggiera indisposizione il bravo callista signor Francesco Cogolo; proprio in tempo. Perché, essendo già capitato carnevale, bisogna far assolutamente sparire i calli, com'egli sa far tanto bene. Tanto più che d'inverno, i calli fanno veder le stelle anche di giorno — e massime di giorno — più di frequente che nelle altre stagioni. Bisogna dunque ringraziare la Provvidenza che, se manda i calli, manda anche i bravi callisti come il Cogolo; e se si fa talvolta ammalare — quasi per ammucchiamento della umanità incallita — nel peccato li fa guarire in tempo, perché possa comodamente ballare. Avviso anche alle sartine sempre a viso, che per impacciare i piedi colle scarpe strette li hanno ingranditi... con qualche callo.

## Carnevale

Domenica al « Minerva » continuerà la serie delle veglie danzanti mascherate domenicali.

## Mercato foraggi.

Fieno dell'alta da L. 9.50 a 8.25 il q. della bassa da 9.70 a 6.70, Spagna da 11 a 10.30, Paglia da 8.10 a 7.

## Mercato dei grani.

Granoturco da 10 a 12, cinquantino 9.00 a 9.50.

## Frutta

Pomi da 12 a 25, castagne da 9.50 a 12, noci da 15 a 24.

## Ieri alle ore 6 pomeriggio

**Giuseppe Nimis.**  
Impiegato d'anni 38

La famiglia ed i parenti tutti, desolatisimi ne danno il triste annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 1/2 ant. partendo dalla casa Via Brenar N. 12.

Udine 11 Gennaio 1908

La presente serve di partecipazione personale.

## Ringraziamento.

La Presidenza della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Valvasone, ringrazia sentitamente la signora Nobile Contessa Lucia Pinni Asquini per la elargizione fatta di lire duecento a questa Società, in memoria del compianto di Lei Consorte dott. Francesco Pinni, già Socio fondatore e contribuente di questo Sodalizio.

## Progrès della scienza.

Dopo parecchi anni di studio sulle virtù della naturalezza, la scienza viene dotata d'un vero progresso con i rinomati medicinali Casile, che con essi finalmente si guariscono tutte le malattie delle vie genito urinarie, e quelle del sangue impuro.

## Comune di Polcenigo (Udine)

A tutto il 15 febbraio 1908 è aperto il concorso al posto di medico chirurgo-ostetrico di questo Comune con lo stipendio complessivo di L. 4500 gravate dalle trattenute di legge, più L. 100 quale Ufficiale Sanitario.

La condotta è piena. Il Comune conta 561 abitanti su terreno per la massima parte piano, con una piccola frazione in monte. Occorrono i documenti di rito. Polcenigo 31 dicembre 1907.

Il Sindaco

Aldereo Polcenigo.

## Comunicato.

L'Antica Macelleria di La qualità ex Diana ultimamente esercitata dai Fratelli De Pauli è stata in questi giorni assunta dal Macellaio F.lli Del Negro di Udine.

Tanto i sottoscritti si pregano portare a conoscenza del pubblico, e della Spett. Clientela, assicurando carne di primissima qualità e servizio inappuntabile.

F.lli Del Negro.

## D. P. Cav. Ugo Ersetti

allievo della Clinica di Vienna Specialista per l'Obstetricia e Ginecologia e per le malattie dei bambini. Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni (eccettuati i festivi). (Via Luzzi n. 4.)

## Consultazioni Lettere di degenza

Gabinetto di Fotocrittografia - malattie e in reparto preparato dalla Casa di cura generale.

## Pelle Segrete Vie uro genitale

D. P. BALLEO medico special. delle malattie di Vienna e di Parigi.

Le CURE FISICHE: Finsen-Röntgen - raggi di luce - elettrici - alta frequenza - alta tensione - statica ecc. si usano per: tratt. mal. a pelle e segrete, lesioni radicali - cosmesi della pelle - del cuoio capelluto - degli stringimenti uretrali - della nevralgia ed impotenza sessuale - della vesicula - della prostatite ecc.

Punture di mercurio per cura rapida, intensiva della sifilide (reparto separato).

L'assistenza per le nuove cure è affidata all'apposito personale fatto venire dall'estero e sotto la costante direzione medica. Sale d'aspetto separate.

VENEZIA - S. Maurizio, 2632 - Tel. 780

UDINE. Consultazioni tutti i giorni dalle 8 alle 11 Piazza Vittorio Emanuele con ingresso Via Belloni N. 10.

## Qualche generativo tonico "protefito sempre"

FAMARO

**D A F**

Dietetica Agricola - Friulana - CANTIERI e CREMONA - UDINE

ARMANDO KRUPP

potente, energico

UTENSILI DA CUCINA IN NICKEL Puro

MILANO

UDINE: L. ROSELLI - Mercantonovo 11

Luigi Montico gerente responsabile.

## Il 15 gennaio 1908

Il giorno che verranno estratti in Roma i numeri della grande Tombola Nazionale.

I premi sono vistosi, e cioè: lire 50.000, lire 20.000, lire 10.000 e lire 40.000. La spesa è limitata, costando ogni cartella, che contiene 10 numeri, da farsi scrivere a volontà dell'acquirente, quindi chi vuole approfittarne non attenda altro tempo essendovene pochissime ancora in circolazione.

In tutto il Regno la vendita termina il giorno 12 gennaio.

Le ultime cartelle sono sempre le più fortunate.

## M difetti degli occhi

Malattie della vista

lo specialista dr. Gambarotto

avvisa la sua Clientela, che ha cambiato di abitazione, trasferendosi nella nuova via in costruzione Giusè Garducci, che dalla via Cavallotti, fra i palazzi Peruzzi e Giropoli, conduce alla stazione.

Per informazioni rivolgersi nelle farmacie delle città.

Continuare a ricevere i malati come il solito, nelle ore della mattina e del pomeriggio.

## Lezioni Francese e Tedesco,

impartite da giovane professore. Preparazione rapida esami licenza tecnica. Prezzi modesti. Rivolgersi Agenzia Manzoni e C. Via della Posta 7 Udine.

## NEVRASTENIA

Malattie funzionali dello stomaco e dell'intestino

(Inappetenza, nausea, dolori di stomaco, digestioni difficili, eruttii, flatulenza, stitichezza, ecc.)

Dott. G. SIGURINI

Consultazioni ogni giorno dalle 10 alle 12. (Invece anche in altre ore)

UDINE - Via Grazzano, 29 - UDINE

## Principale Stabilimento

PIANOFORTI

Piani melodici - Claviole

Organi liturgici - Armoniums

L. CUOGHI

Via della Posta N. 10 Udine

Vendita - Noleggi - Cambi - Riparazioni

Accordatura e trasporti.

Pianoforti d'occasione

Dott. G. Cappellaro

specialista per le

Malattie d'occhi

Gli assistenti dell'ospedale

Oftalmici di Torino

e delle Cliniche di Parigi

Correzione dei difetti di vista

Chirurgia oculare

Consulti

dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16

In via Aquileia N. 7 - Udine

Visite gratuite nei poveri Lunedì e Giovedì mattina.

## Casa di Cura

per le malattie di

Naso, Gola

Orecchio

del dott. Zapparoli

specialista

Udine - Via Aquileia 86

Visite tutti i giorni

Camera gratuita per malati poveri

Telefono 317

D'affittare subito

Molino e casa d'abitazione, sito in Chiavris. Per informazioni rivolgersi al sig. Vittorio Salvadori.

## Banca Popolare Friul.

situazione al 31 dicembre 1907.

Vedi avviso il VI pagina.

## Si cerca

un piazzista ramo tessuti disposto viaggiare.

Inutile presentarsi se non pratico del ramo. Esigosi ottime referenze età 25-30 anni e di costituzione robusta, stipendio L. 120 mensili e provvigioni sugli affari.

Offerte sotto le iniziali L. G. presso l'Agenzia Manzoni e C. Via della Posta 7 Udine.

## MAGAZZINI MERCE - MODE

Secondo Botzicco

UDINE - Piazza S. Giacomo - Tel. N. 53.

## Grande arrivo

PELICERIE

confezionate per Signora

Completo assortimento

ARTICOLI per MODISTERIA

Prezzi di assoluta convenienza.

## TABILIMENTO BACOLOGICO

Dott. V. COSTANTINI

in Vittorio Veneto

Premiato con Medaglia d'oro alle Esposizioni di Padova e di Udine 1903

Con medaglia d'oro e due gran premi alla Mostra dei confezionatori del sabbio di Milano 1906

Lo smercio cellulare bianco-giallo giapponese.

La iniezione cellulare bianco-giallo giapponese.

Chinino

Chinino-oro cellulare serico.

Chinino speciale cellulare.

I Signori op. Fratelli DE BRANDIS

gentilmente si prestano a ricevere a Udine le commissioni.

## Avviso alle famiglie

È stato aperto un negozio. Via Pascole N. 27 con esclusiva vendita di

Olii puri di Oliva finissimi

delle primarie case produttrici di Bari, Lecce e Oleggia. Si smerciano ai seguenti prezzi:

L. 1.30 L. 1.40 L. 1.50 al litro.

Olio speciale della Ditta P. Sasso e Figli L. 1.70 al litro.

Il sottoscritto nel mentre dichiara essere questi generi assolutamente di pura oliva, come tali li garantisce verso analisi chimiche. Confida di vedersi onorato da numerosa clientela.

F. Sasso Guadagnoli.

## Fongaro &amp; C. Schio

Nuovo e completo Stabilimento - Premiato con due grandi medaglie d'oro e due diplomi d'onore (Venezia 1902 - Milano 1908).

## SPECIALITÀ

Cacao solubile in polvere - Cibiololetti in tavolette - Marmelle « DOLOMITI » « AREONAVE ITALIA », Fantasia alla Crema - Gianduiola - Confettura di ogni genere e forma.

Pasta « DOLOMITI » Specialità esclusiva della Ditta per Dessert, frolli, da servirsi al piatto.

In vendita presso la bottegheria

GIROLAMO BARBARO

e principali Pasticcerie

## Teodoro De Luca

UDINE

## FABBRICA BICICLETTE

Impianti di riscaldamento a Termosifone

Depositi e Impianti

di apparecchi sanitari e gabinetti per bagno

Deposito macchine da cucire ed armi

in Via Daniele Manin.

## AUGUSTO VERZA

UDINE - Mercatovecchio - UDINE

Unico grande deposito

PELLICERIE

con premiato laboratorio

Completo assortimento Pellicce da Uomo, da Signora e Bambini

ULTIMA NOVITÀ

Si assume qualunque lavoro di Pellicceria

Impermeabili per Uomo, Signora e Bambini - Mantelline per

Ciclisti e Alpini - Soprabiti, Gambali, Berretti, Guanti ecc.

per Automobilisti, e tutti gli articoli sportivi

PREZZI MITISSIMI



**Libri Nuovi a prezzi ridottissimi** (si spediscono verso assegno o rimessa anticipata)

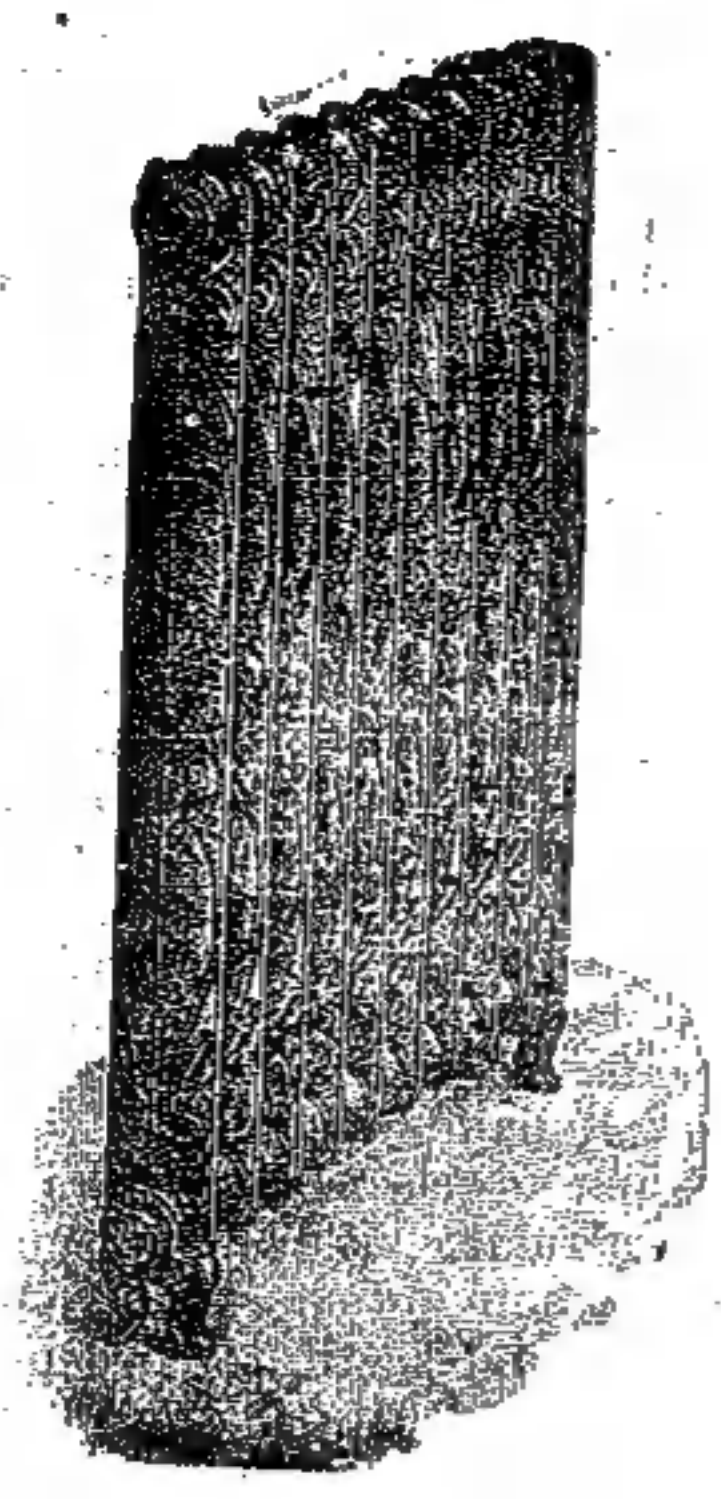
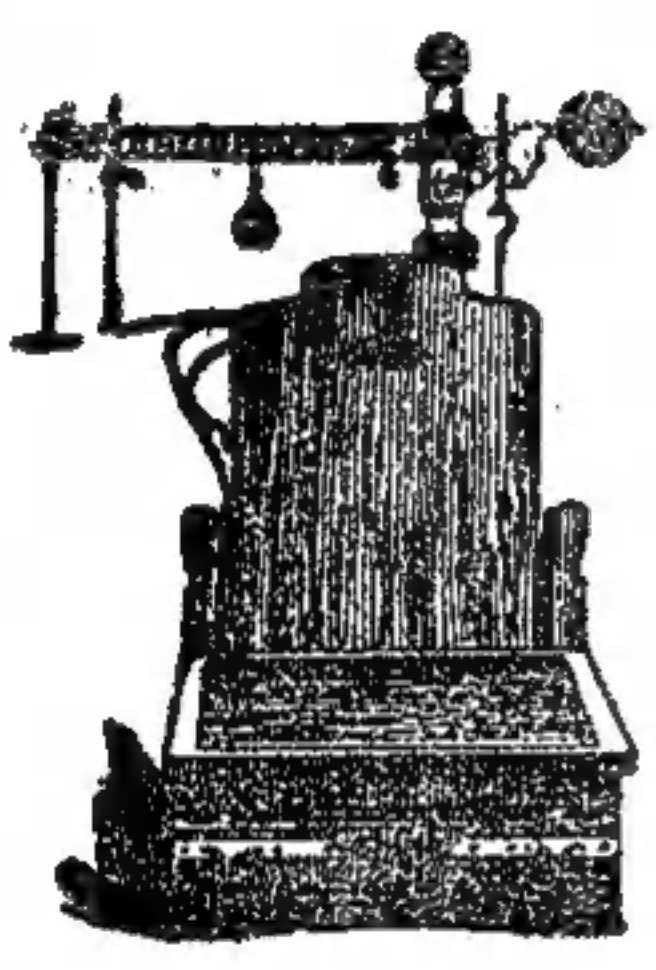
V. Hugo -- I Miserabili	L. 5. -- per L. 2.35
" -- Nostra Signora di Parigi	" 3. -- " 1.45
" -- Il Navautre	" 3. -- " 1.40
" -- I lavoratori del mare	" 3. -- " 1.40
Baretti -- La Frusta letteraria	" 3.00 " 1.50
Schiller -- Teatro (trad. Maffei)	" 8. -- " 3.30
Milleville -- Una Notte (vol. grosso)	" 4. -- " 1.90
Pianavia -- Tre anni in Eritrea (illustrato)	" 5. -- " 1.70
Islanda -- Eva Regina (libro per Signore)	" 5. -- " 2.00
Orlandini -- Trattato di Boschicoltura	" 2.50 " 1.50
Prontuario interessi del capitalista	" 3. -- " 1.05
I briganti celebri e Musolino (2 vol.)	" 3. -- " 1.45
Colautti -- Fidelia - romanzo	" 1.50 " 2.50
Ohnet -- La tenebrosa	" 3.50 " 1.70
Boccardo -- Prediche d'un laico	" 1. -- " 1. --
Lombroso -- Trattato clinico della Pelliagra	" 10. -- " 2.90
E. Sue -- I Misteri di Parigi - 4 vol.	" 4. -- " 2.00
Dumas -- Il Conte di Montecristo - 3 vol.	" 6. -- " 2.90
Prati -- Opere varie - 5 vol.	" 20. -- " 6. --
Zorutti -- Poesie complete (vol. illustrato)	" 25. -- " 12.50
Segretario Galante (vol. grosso)	" 1.50 " 0.80
Baldi -- Meccanica Tecnologica - 2 vol.	" 24. -- " 5. --
Costa -- I farabutti	" 4. -- " 1.65

Recarsi a scrivere alla Libreria Dante -- Udine -- Via Mercerie N. 6

**Sante Dalla Venezia**  
MICHELE SAMBUCCO  
UDINE - Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco - UDINE  
Fabbrica Via di Mezzo N. 41 - Negozi Via Aquileia N. 29  
VENEZIA - Fabbrica San Agostino, 2210 - VENEZIA

Sedie e Tavoli per birrarie e caffè - Si forniscono  
Ospedali, Collegi ed Alberghi - Si eseguono  
elastici di qualunque misura - Reti metalliche  
a molla e a spirale - Deposito Crine vegetale e  
materassi - Prezzi di fabbrica.

**Ing. Fachini e Schiavi**  
Premiata Fabbrica Bilancie (ex G. B. Schiavi)  
Officina Meccanica Via Zanoni -- Udine  
Medaglia d'oro all'Esposizione di Udine  
**Pesa - vagoni 30 tonnellate**  
PESA A PONTE PER CARRE  
Basculas da 3, 5, 8 e 10 quintali  
Bilancie a pendolo e Stadore d'ogni portata  
PESI e MISURE  
Costruzioni e riparazioni di macchine  
**BILANCONI da latterie**



**Calligaris G.**  
UDINE, Via Palladio  
**Impianti di Riscaldamento**  
Termosifone a vapore  
Cataloghi e progetti gratis.

**Unica premiata fabbrica Friulana**  
Copertoni impermeabili di ogni specie  
Coperte, cuffie per cavalli, mantelline, soprabiti  
uose, calzoni da caccia ecc.  
**Giovanni Peressoni**  
San Daniele del Friuli.  
Cataloghi e campioni a richiesta.

REGNO D'ITALIA  
Brevetto d'invenzione N. 214 - 73  
**Antica Ditta Pasquale Tremonti - Udine**  
Il Distributore del fuoco Brevetto TREMONTI  
è l'unico razionale ed economico fornello per  
lavorare il latte a fuoco diretto  
ed ha ottenuto il PRIMO PREMIO all'Esposizione internazionale di  
Milano 1900 nel riparto caldaie e fornelli a fuoco diretto per la fab-  
bricazione del formaggio.  
**65 impianti in soli tre anni**  
A richiesta si costruiscono anche **FORNELLI TIPO SVIZZERO**  
**A CARRELLO MOBILE** a prezzi molto più convenienti di qualsiasi  
altra casa come pure caldaie tipo vecchio con relativa gru e fornello  
semplice a chiudenda di ferro.  
**Absoluta specialità**  
**per impianti completi di Latterie**  
con deposito di qualsiasi oggetto occorrente alle medesime  
Premiata con 14 medaglie d'oro e due diplomi d'onore

**ERCOLE PULZONI**  
Via Duomo 5 - PIACENZA - Via Duomo 5  
**FOSFATO PULZONI**  
contro l'Anemia  
**FOSFATO PULZONI**  
contro la Scrofola  
**FOSFATO PULZONI**  
contro la Clorosi  
**FOSFATO PULZONI**  
contro la Nevralgia  
**FOSFATO PULZONI**  
contro la Debilitazione Generale  
**FOSFATO PULZONI**  
contro la Rachitide  
**FOSFATO PULZONI**  
contro la Mancanza d'appetito  
Concessionari per la vendita in Italia  
**MANZONI & C.** Chimici-farmacisti  
ROMA - MILANO - GENOVA

**Confezioni di primo ordine - Prezzi modicissimi.**

**Primaria Sartoria E. ALBINI**  
**Udine - Via Cavour 9 - Udine**

**Grande assortimento**

**Pelliccie e Stiriane**

**per uomo già confezionate**  
**a prezzi convenientissimi**

Si assumono commissioni anche con stoffe acquistate dai Clienti  
**Taglio elegante - Moderno e di assoluta garanzia**  
**Si confezionano abiti per tutti in 8 ore**  
**Puntualità nelle consegne - Guernizioni finissime.**



## Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

I propri diritti riservati - Riproduzione vietata

— Sì, mi disse che la sostanza ereditata da suo fratello dal conte di Ramery è reclamata da una donna che dice di averne diritto. Il mio amico però non seppe darmi maggiori schiarimenti... rispose Bonvoisin.

— Faremo presto ad averli noi, se voi vi incaricate di fare delle indagini. Insomma, da tutto quello che mi avete narrato risulta che il conte di Ramery assomiglia all'operaio della chiesa di S. Eustachio e che il conte ha provato una viva commozione alla vista dell'assassinato. Non è molto, ma è sempre qualche cosa. Vi faccio i miei complimenti, signor Bonvoisin — disse il sostituto porgendo la mano al-

l'agente, che la strinse con gioia, mentre Lardeau, tutto mortificato per non avere la sua parte di lodi, rimaneva taciturno e come dimenticato.

— Io spero di riuscire a farmi onore — mormorò Bonvoisin.

— Va bene. Allora voi Lardeau continuate a rimanere in osservazione alla Morgue mentre voi, Bonvoisin, vi procurerete tutte le informazioni possibili a riguardo del conte di Ramery. Ed ora siete in libertà — disse il sostituto procuratore.

I due agenti uscirono dal gabinetto del sig. Maston, un contento oltremodo di sé, l'altro invece mortificato assai.

Lardeau non era uomo però da rimanere troppo a lungo sotto il peso di una prima sconfitta. Egli sapeva che la sua fama di abile poliziotto non era usurpata e che il conte ha provato una viva commozione alla vista dell'assassinato. Non era invidioso certo, ma soffriva di vedersi disconosciuto anche per un momento.

Mentre a passi lenti, dopo avere

salutato con abbastanza cordialità il collega Bonvoisin, si dirigeva verso la sua umile abitazione in via Rousseau pensava al modo che avrebbe dovuto seguire per scoprire al più presto l'autore del duplice assassinio di S. Fastacchio.

L'uccisore era proprio l'operaio della barba bionda? Chi poteva assicurarlo? Quali prove esistevano contro di lui? L'essere uscito per ultimo dalla chiesa provava a sufficienza la sua colpa? No, Lardeau non dava troppa importanza a quest'ultimo indizio. La giovane donna ed il bambino non potevano essere stati uccisi prima, senza che nessuno se ne fosse avveduto? I medici avevano dichiarato che la donna non aveva potuto profondere neppure un lamento, dopo di essere stata colpita, perché la morte doveva essere stata istantanea e neppure il bambino aveva potuto gridare perché due mani robuste gli avevano strozzato in gola ogni suono. Dunque? Dunque niente di più probabile che l'assassino avesse compiuto il delitto parecchio tempo prima della chiusura della chiesa quasi

deserta e che nessuno dei pochi fedeli se ne fosse accorto. Ma quali prove seguire per scoprire l'assassino? Forse sapendo il nome della giovane donna uccisa, conoscendo il suo sistema di vita, informandosi delle persone che essa frequentava la ricerca dell'assassino non sarebbe stata difficile. Quale era stata la causa dell'assassinio? Quale legame esisteva tra la donna sgozzata ed il bambino strangolato?

Erano questi altri problemi che naturalmente si presentavano alla mente dell'agente di polizia, senza che egli riuscisse a risolverli.

Il furto non era stato certo il movente. Poteva darsi che fosse la vendetta o la gelosia: ma quale dei due? Il bambino era il figlio della donna uccisa: oppure era un bambino affidato alle di lei cure.

Lardeau non poteva trasgredire la consegna del sostituto procuratore di passare tutto il giorno seguente alla Morgue, ma non aveva disponibile tutta la serata? Si trattava di rinviare ad altra ora il pranzo e di mettersi in campagna subito, perché oramai il segnale

della partenza era stato dato a lui ed al collega Bonvoisin e da bravi corridori si trattava di arrivare buon primo.

Le parole stampate sul biglietto ritrovato nel borsellino della giovane donna uccisa erano rimaste fisse nella memoria di Lardeau.

Un pittore abitante al N. 67 in via S. Onorato cercava una modella per la testa, e la donna scannata, di rara bellezza, poteva benissimo essersi offerta. Le vesti della disgraziata erano modeste e probabilmente una remunerazione di venti franchi per seduta doveva averla ingolosita.

Per il momento quindi non si trattava che di recarsi in via S. Onorato per informazioni.

Con le lunghe sue gambe che lo facevano sembrare sui trampoli, in meno di mezz'ora Lardeau si trovò dinanzi alla casa segnata col N. 67 di via S. Onorato.

## Orario ferroviario.

## Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.45; O. 6.15; D. 7.58; O. 10.55; D. 13.50; D. 17.15; O. 18.10.  
per Trieste (Via Cornuda): O. 5.45; D. 8.00; D. 13.45; D. 17.25; O. 19.14.  
per Trieste (Via Corgnacco): O. 6.15; D. 14.40; D. 19.20; per Venezia (Via Treviso): O. 4.20; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; D. 17.50; D. 20.50; Lusso 25.11.  
per Venezia (Via S. Giorgio): O. 7.00; D. 8.00; D. 12.55; D. 18.20.  
per Padova: 8.50; 8.40; 11.15; 16.15; 20.15.  
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.55; 15.10; 18.20.

## Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.45; D. 11.00; O. 12.45; O. 17.00; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 25.50.  
da Trieste (Via Cornuda): O. 7.30; D. 11.00; O. 12.50; D. 19.45; O. 22.58.  
da Trieste (Via Corgnacco): 8.50; 13.25; 21.40.  
da Venezia (Via Treviso): O. 5.50; Lusso 4.50; D. 7.45; O. 10.70; 15.40; D. 17.50; O. 19.51; 22.50.  
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.40; 15.24; 19.50; 21.46.  
da Padova: O. 7.40; 9.51; 12.57; 17.52; 21.18.  
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.51; 15.55; 19.10.  
Averiano: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le Venezia e Udine.

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale abbia attualmente spedito il giornale.

Continua.

## Un progresso per la scienza mediante i medicinali

## CASILE

Casile nel genere che hanno accettato nelle Esposizioni Estere e Nazionali Gran premio, Gran diploma, Medaglia d'oro.

I Confezioni Casile danno alla vita un'aria nuova, il suo stato normale, evitando l'uso delle pericolosissime candele teleno, eufonio, istantaneamente il bruciore e la frequenza di urinare, gli urti che guariscono rapidamente i reumatismi, uretriti, prostatiti, leuciti, cistiti, calcoli della vescica, cistite incontinenza d'urina, flussi bianchi, gineciti (Gocce militarie) ecc. Un scatola di Confezioni Casile con la dovuta istruzione Lire 2.50.



N. CASILE  
Riviera di Chiata, 235  
Napoli

Desiderando maggiori schiarimenti, dirigere la corrispondenza al Signor Nicola CASILE, Riviera di Chiata, N. 235, Napoli. Laboratorio Chimico farmaceutico che si occupa di reperti, analisi e con assoluta sicurezza.

Celebrità mediche estere e nazionali, riconoscono nei medicinali Casile un vero progresso della scienza.

NB. Si avverte la numerosa clientela che non si deve fidare di falsi prodotti da profumi costosi, perché esistono falsi prodotti in base a formule che non rispettano gli elementi preparati da Casile, e quindi non producono la guarigione desiderata.

Formule Casile: Estr. Cav. Cav. (Ch. Santal), Apilone, Elmolo, Treu, Ac. bent., ecc.

Formule Casile: Estr. Cav. Cav. (Ch. Santal), Apilone, Elmolo, Treu, Ac. bent., ecc.

Formule Casile: Estr. Cav. Cav. (Ch. Santal), Apilone, Elmolo, Treu, Ac. bent., ecc.

## Cercasi capace intraprenditore per fornace.

co. con 14-15 operai per la stagione 1908, con buoni prezzi a cottimo — produzione 5 a 600 mila mattoni metrici — lavorazione a mano.

Dirigere offerta alla  
Fornace Laidel-Stettler  
Misenbach presso Kempten  
Germania

## Gerotto MAZZA

MILANO  
Corso Genova, 19

Unico sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vertice, artrite, debolezza, alle reni per gravidanza, imbrogli, strepiti, ecc.

Guarigione della Sciatica  
(Gerotto speciale L. 10)

## ASMA

Guarigione mediante la Polvere e le Gocce del Dr. Clero. Vendita presso tutte le farmacie. Per campioni rivolgersi al dott. Clero a Parigi, 33, Rue St. Martin, che ne fa invio gratis e franco senza impegno.

## Grand Hôtel

In Veldes (Carintia) (luogo di cura) costruito con tutti i moderni confort, 40 stanze, luce elettrica, garage per automobili, giardino, stazione, bagni, ecc.

## da vendere anche subito.

Offerte presso l'Agenzia Manzoni - Udine.

**LEVATRICE**  
Rosa Vianello Tragheto Madonna 1420 Venezia tiene gestanti segretezza, collocamento neonati.

## FRANC. COGOLO

Callista  
Via Savorgnana N. 16  
tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

## Banca Popolare Friulana di Udine.

Società anonima  
Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.  
Situazione al 31 Dicembre 1907.  
XXXIII Esercizio  
ATTIVO.

Numero in Cassa	94,101.59
Cambio valuta	5,290.30
Effetti scontati in portaf.	4,421,887.11
Effetti all'incasso	—
Valori pubblici	638,785.33
Compartecipaz. Bancario	49,137.43
Deb. in conto corr. garant.	972,818.81
Antecipaz. contro depositi	40,313.—
Risparmi	452,922.55
Ditte e Banche corrisp.	1,063,692.34
Debiti diversi	61,319.35
Stabile di pr. della Banca	50,000.—
Fondo provid. imp. Conto	—
Valori a custodia	40,340.51
<b>Totale</b>	<b>7,890,077.72</b>

Valori di terzi in deposito  
Depos. a cauzione  
di C. Cor. L. 2,179,916.30  
Dep. acauz.  
anticipaz. > 57,768.— > 4,254,308.44  
Dep. a caz.  
dei funz. > 97,500.—  
Dep. liberi > 1,919,184.14  
Spese d'ordinarie  
amministr. L. 33,291.08  
Tasse Govern. > 33,341.10

**PASSIVO.**  
Capitale sociale diviso in N. 4000 azioni  
da L. 100. L. 400,000.—  
Fondo di ris. > 233,500.— L. 633,500.—  
Differenza quotazione val. > 51,366.46  
Dep. in c. c. L. 3,552,770.19  
a risp. > 1,918,350.22 > 5,659,222.83  
a p. p. > 188,122.41  
Ditte e Banche corrispond. > 1,327,219.88  
Creditori diversi > 40,007.79  
Azionisti conto dividendi > 1,368.—  
Assegni a pagare > 1,297.—  
Fondo prov. Val. 40,340.51  
Impiegati Lib. 8,334.44  
**Totale** L. 7,663,556.90

Valori di terzi in deposito  
come in attivo > 4,254,308.44  
Utili lordi dep. dall'inter. > 124,885.—  
Risc. es. prec. > 69,928.—  
**Totale** L. 193,753.—  
L. 12,211,678.34

Il Presidente  
L. C. SCHIARI  
Il Sindaco  
Prof. Giorgio Marchesini OMERO LOCATELLI  
Luigi Cuoglini  
G. A. Rodechi

## Operazioni della Banca.

Ricorre depositi in Conto Corrente al 3 e al 3 1/2 per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 1/2 e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tasse di ricchezza mobile; — sconta cambiali al 4 1/2, 5, 5 1/2 e 6 per cento a seconda della scadenza e dell'indole delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigione; — sconta coupon pagabili nel Regno; — accorda convenzioni sui depositi di rendita italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato, al 5 1/2 e su depositi di merci al 5 1/2 1/2 franco di magazzino; — apre conti correnti con garanzia al 5 1/2 e con fidejussione al 6 1/2 reciproco; — costituisce riporti, a persona o ditte notoriamente solventi. — S'incassa l'incasso Cambiali pagabili in Italia ed all'estero. Emette assegni su tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia e sulle altre piazze già pubblicate; acquista o vende Valori esteri e valori italiani; assume servizi di cassa, di custodia di titoli in amministrazione per conto terzi a condizioni privilegiate.

## ARROTINI

a forza elettrica - Fratelli MASUTTI  
UDINE - Mercatovecchio - UDINE  
(Officina a Venezia Calle della Mandola)

Assortimento oggetti da taglio di Montego e delle primarie fabbriche di Solingen (Wisthof-Rader-Kluis). — Specialità in rasoi di sicurezza e tosatori per barba, capelli e da cavalli. Forbici per lavori di ricamo, unghie, manicure, tronchiesi, posate da viaggio, temperini di finissima qualità per regali.

NB. Si arrotondano tosatori di qualsiasi forma e per qualunque uso. Pettini di ricambio.

## Pubblicità Economica

Cent. 5 per parola — Minimo L. 0.75.  
La Ditta A. Manzoni e C. di Udine, Via della Posta 7 — continua in questo giornale da essa appaltato — vale pubblica, la quale risponde pienamente, allo scopo per cui venne ideata, cioè: comunicare col pubblico verso spese minime.

AFFITTASI due belle stanze ammobiliate verso strada in Via Aquilone N. 7, II. O.

E' DIFFICILE avere una casa senza qualche poltrona; il quale disturba la quiete della sposa e dei bimbi, e ne turba il sonno. Un po' di granellini di Barzola sparsi per le stanze basterebbero per distruggerli. Cent. 70 la scatola. Vendita da A. Manzoni e C. chim. farm. Milano, via S. Paolo 11.

A I SOFFERENTI di stomaco l'uso quotidiano, per un certo periodo di tempo, della rinomata Polvere Stomacale Universale (Barzola) di Berlino, viene di gran giovamento; si vende da tutte le migliori farmacie a L. 3.50 la scatola grande e a L. 2.50 la scatola piccola. — Per posta unire cent. 63.

MESCOANDO al Caffè un poco di Rhum stravecchio vero della Giamaica, all'ananas, della casa Hoeniger di Amburgo, si ottiene una bibita oltre ogni dire corroborante L. 5.00 alla bottiglia. Vendita da A. Manzoni e C. Milano, via S. Paolo, 11.

Se volete guarire in breve tempo e senza conseguenze l'impotenza, debolezza virile, nevrosi, sterilità, offendetevi istruzioni al Premiato Gabinetto del dott. CESARE TENCA specialista. Vico S. Zeno, 6, p. I. - MILANO. VISITE e CONSULTAZIONI dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Uffre francobollo per la risposta. (Segretezza)

**Vino Champagne**  
delle seguenti marche:  
Due de Montebello (Sillery Mousseux) Bott. L. 8  
Charles Heidsieck " 10  
Veuve Clicquot Ponsardin " 15  
In vendita presso:  
A. Manzoni e C., Milano, via S. Paolo, 11.

## CARDIACI

sofferenti malattie e disturbi di cuore recenti o cronici avrete rapida, radicale guarigione col brevetto e premiato «CORDICUBA» Cardella, Genova. Trovati presso i soli concessionari in Italia R. SONCINI Chio. F. A. & C. MILANO, Via Spon-tini, 12 ed in tutte le migliori Farmacie.

## Sapone Banfi

Trionfa — S' impone  
Produzione 9 mila pezzi al giorno  
Rende la pelle fresca, bianca, morbida. — Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. — L'unico per bambini. — Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Venduti ovunque acent. 30, 50, 80 al pezzo.  
Prezzo speciale campione cent. 20.

I medici raccomandano il SAPONE BANFI MEDICATO all'Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfo, all'Acido fenico ecc.

Ditta AGHILLE BANFI - Milano

## Insuperabile Amido Banfi

(Marca Gallo)  
usato dalle primarie stitrici di Berlino e Parigi  
Chiunque può tirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — E' il più economico.

Usatelo - Domandate la Marca Gallo Amido in Pacchi CANOLI 5 PEZZI (Marca Gallo)  
superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio  
Proprietà dell'  
AMIDERIA ITALIANA  
Milano.  
Anonima capitale L. 300.000 versato

ESAMEBA

profilattico della malaria

Formula dell'illustre Clinico Prof. GUIDO BACCCELLI

L'ESAMEBA, elisir composto di acool, chinino, arsenico ed estratti amari sostituisce vantaggiosamente nella cura preventiva della malaria, tutti i preparativi congeneri. Presa in dose di un bicchierino ogni 24 ore — in luogo del cicchetto mattutino — preserva sicuramente dall'infezione malarica. Domandate il bicchierino di ESAMEBA!

ESANOFELE (formula Baccelli).

Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuramente qualunque forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.  
ESANOFELINA — soluzione antimalarica per bambini.  
Follie Biseri e C. Milano.

Bertoglio Lodovico

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - UDINE

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazione e di qualsiasi esigenza, inoltre si praticano coperture di ombrelli e ombrellini con stoffe di qualunque genere e di qualsiasi qualità.

Depositi di rete incassata  
Veli per buratti  
Reti metalliche per stacchi

Grande Assortimento  
Bastoni da passeggio - Ventagli  
Portafogli - Portamonete  
Portazigari (vera ambra e vera schiuma)

Chincaglierie e bijouterie — Camicie da uomo — Colli e damani  
Cravatte — Scarpe di gomma

Borse e Borsette di pelle  
Gioielli - Ceste di spessa  
e Corone mortuarie

Vendita all'ingrosso e al dettaglio